ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport: anno 25, 42 — Tribuna, Illustrata e Sport: anno 32, 47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 22 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 22 Marzo 1899 — Num. 81

ROMA, 21 marzo 1899

Nel pomeriggio dell'altro ieri si tenne in Londra, a Mansion House, una cerimonia che può essere considerata come indice prezioso di quella sistemazione di tutte le vertenze pendenti fra Inghilterra e Francia, che già ci è stata annunziata come possibile. Sotto la presidenza del lord mayor ed alla presenza dell'ambasciatore di Francia si distribuivano i premi del 14° concorso annuo di lingua e letteratura francesi fra i collegi d'Inghilterra. L'occasione era propizia per fare, senza parerlo, una breve incursione, discreta e modesta, nel campo della politica, ed il signor Cambon non se la lasciò sfuggire. Presentando al lord mayor la Società dei professori francesi, lo ringraziò della sua benevola ospitalità; disse che il crescente successo dei concorsi di francese è prova dell'interesse degli inglesi per le idee e la lingua francesi; osservò che, in concambio, in Francia, si studiano dovunque la lingua e la letteratura inglese e soggiunse:

Quando due grandi popoli come l'Inghilterra e la Francia imparano a conoscersi e stimarsi, non v'è ragione perchè non siano buoni amici. L'opera a cui si dedicano i professori di francese in Inghilterra è opera eccellente. Essa contribuirà a unire due grandi nazioni e permetterà loro di continuare a spargere nel mondo le grandi idee di giustizia e di libertà.

Subito dopo il signor Petilleau, presidente della Società dei professori, lesse una lettera dell'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, il quale, eletto membro del Comitato onorario di detta Società, accettava « con vivo piacere l'onore » protestando che nessuno più di lui « è animato dal desiderio di contribuire con tutti i mezzi... allo sviluppo dell'accordo fra la Francia e l'Inghilterra » accordo che reputa essere « la garanzia più efficace del progresso delle idee sane, necessarie alla felicità, non soltanto delle due nazioni, ma di tutta l'Europa. » Una vera esplosione, come si vede, di amichevoli sentimenti, di dolci promesse, di affettuosi affidamenti, che certamente non sarebbe avvenuta in una forma così chiara, precisa, e staremo quasi per dire solenne, se non vi fosse qualche cosa di cambiato nei rapporti ufficiali fra i due paesi, che si specchiano nella Manica.

Non bisogna, certamente, esagerare le proporzioni e l'efficacia di un simile cambiamento. V'è molto da fare ancora perchè l'amore reciproco della lingua del vicino, e la reciproca conoscenza del vero stato dell'animo nazionale, nonchè l'esatta intelligenza dei reciproci interessi, schiudano l'èra, che Luigi Filippo si augurava veder sorgere dopo il suo viaggio in Inghilterra, in cui « per essere popolare nei due paesi, così egli scriveva alla regina Vittoria, bisognerà, buono o malgrado, inalberare la bandiera di quel cordiale accordo che mi onoro di aver proclamato per il primo. »

L'ostacolo principale risiede nell'*jingoismo*, che faceva ieri annunziare alla *Pall Mall Gazette* che l'esercito francese può considerarsi come una quantità trascurabile, tanto è maturo per la sconfitta; in quel *sciovinismo* che pure ieri inspirava alla *Patrie* un violento articolo, con cui accusava l'Inghilterra di saper « organizzare l'assassinio dei suoi ospiti, sopratutto quando questi ospiti sono francesi. » Ma si spingerebbe lo scetticismo oltre i confini del verosimile se non si attribuisse alcun valore ad una manifestazione, la quale non scema certamente il valore intrinseco delle dichiarazioni fatte recentemente nei parlamenti di Francia e d'Inghilterra dai rispettivi ministri della marina, ma mette una nota dolce in mezzo alle fiere domande e promesse di nuovi armamenti.

Se quell'*entente cordiale* che fu il sogno di Luigi Filippo e contraddistinse anche la politica di Napoleone III potesse rivivere, le garanzie della pace sarebbero certamente aumentate in proporzioni addirittura meravigliose. Senza precorrere gli eventi, e pur tenendo conto di tutti gli ostacoli che si oppongono ad una irresistibile esplosione di quelle correnti di simpatia che pure vediamo determinarsi, noi possiamo intanto confidare che, scemato lo stato di tensione degli animi, la propensione a trovare vie d'accordo divenga presto ferma, tenace volontà di non lasciarsi guidare dall'intransigenza. Questa è la chiave di vôlta della situazione, non solo nei rapporti dell'Inghilterra con la Francia; e che resterebbe mai della conferenza dell'Aja, benchè l'Inghilterra, come ebbe a dichiarare ieri lord Salisbury, si sia fatta fautrice dell'arbitrato, se questa chiave non funzionasse?

CATTIVE AZIONI

« ..... domandiamo se l'Italia ha un giusto concetto dello stato della sua marina militare. Se si vuole sguernire il Mediterraneo di alcuni legni da guerra, i quali dovranno stare in permanenza nella China; e se si hanno a sostituire, di quanti milioni non si dovrà aumentare il bilancio della marina da guerra..... C'è chi teme — a ragione — che l'Italia non possa oggi difendersi nel Mediterraneo..... »

E ci pare che la citazione non debba proseguire. E' dalla *Perseveranza* che abbiamo presi questi fioretti di lingua e questi virili pensieri, suggeriti dall'idea dell'occupazione per parte dell'Italia della baia di San Mun, proprio nel giorno in cui l'ambasciatore chinese veniva a Roma per presentare al nostro governo le scuse del suo.

E alla *Perseveranza* pur troppo fan coro altri giornali che si dicono credenti nelle istituzioni e nel patriottismo.

Noi non sappiamo se, tra i gravi lettori del magno giornale dei moderati milanesi, vi sia anche l'ambasciatore cinese; ma se per combinazione egli è del numero, deve essersi detto — prima di presentarsi l'altro ieri a Canevaro e oggi al Re — che in verità non poteva sperare di trovar in Italia migliori alleati degli stessi italiani.

Perchè, che quella parte di stampa la quale non ha altro punto di mira che scalzare l'ordine politico che il paese si è dato, e per voglia mantenersi, si arrovelli per screditarlo, cogliendo a volo ogni pretesto, lo si comprende.

Costoro reputano loro precipuo dovere quello della demolizione, per cui se il governo non fa nulla lo accusano di voler addormentare il paese e di lasciarlo languire nell'ozio; se tenta di far qualche cosa gli si scagliano contro per rimproverargli di lanciare il paese nelle avventure e per presagire ogni malanno.

Ma che stupidamente seguano questo giochetto anche coloro che si spacciano per le vere colonne, per i muri maestri delle istituzioni, ciò pare a noi incomprensibile e ci riesce doloroso.

Poichè, intendiamoci, noi, perchè favorevoli alla occupazione di San Mun, non pretendiamo affatto di metter fuori della legge, chi disegna in pubblico una idea opposta. Iddio ce ne guardi. Comprendiamo facilmente che una iniziativa qualunque, per il solo fatto che tende a introdurre qualche cosa di nuovo nella pigra macchina della politica italiana, possa essere avversata.

Ma non è dalla gente come quella della *Perseveranza* che vorremmo udire argomenti già troppo abusati dai giornali settimanali rivoluzionari.

Si può essere fautori della politica di raccoglimento, piangere tutti i giorni davanti il cimitero di Adua, e svolgere in volgare idioma la tesi che l'Italia è stata fatta per provare che non esiste.

Ma da questo al calunniarla e all'umiliarla contro i fatti e la verità ci corre; dal dire che non conviene andare in Asia all'asserire che non possiamo tenere quattro incrociatori fuori delle tranquille acque di Spezia o di Taranto c'è un abisso; dallo sconsigliare una impresa per quanto pacifica, lontana, al gridare nelle orecchie, anche di chi non vuol sentire, che non possiamo difenderci nel Mediterraneo, passa la differenza che c'è tra la ragione e la pazzia, tra il coraggio e la viltà, tra l'operosità fiduciosa e il disperato annichilimento morale e materiale.

Per fortuna d'Italia questi lugubri annunciatori di ipotesi antinazionali sono nati un po' tardi. Ma se costoro fossero stati vivi e avessero potuto annerire della carta nel 1854, quando il piccolo Piemonte inviava ventimila uomini in Crimea e chiedeva cinquanta milioni per le spese di viaggio, che cosa sarebbe avvenuto di noi?

Eppure in Crimea non avevamo alcun interesse diretto, e l'Austria era ancora tronfia e minacciosa ai confini, dopo il dì di Novara! E allora si potè sguarnire il Piemonte del fiore del suo esercito, e ora non si potrebbero mandare quattro miseri incrociatori nell'estremo oriente; e allora si sapevano intravvedere le grandi conseguenze di sforzi relativamente piccoli, ed ora si vorrebbe far il conto di casa prima, per sapere se i bachi da seta che importeremo varranno a pagare il carbone dei nostri incrociatori!

Ah, certo con questi uomini e con questi ideali non potremo difenderci neppure nel Mediterraneo, con o senza gli incrociatori che mandiamo in Oriente. Ma che Mediterraneo! neppure nel lago di Como.

Quando un grande paese, di una grande questione che interessa l'avvenire, e che vale pel presente a rinsaldarci valide e poderose amicizie, ad accrescerci quella considerazione che segue solo le opere non audaci, ma fortemente ponderate, non considera che un solo lato, il più miserevole, quello bottegaio della giornata, e se ne serve per cantare il *miserere mei, Domine*, davanti a tutto il mondo, vuol dire che si trova in un periodo di perturbamento mentale.

Ora l'Italia, è vero, non è in maggioranza favorevole a questi suoi volontarii beccamorti; ma ciò non toglie che costoro non servano mirabilmente a continuare e a peggiorare quello stato degli animi che ha così mirabilmente favorito i nemici d'Italia.

Si rovesci non un ministro degli esteri, ma dieci, se si crede che la sua politica sia rovinosa; ma che bisogno vi è e quale utilità a piangere per la nostra impotenza, a esagerarla, a fermare i passanti per pregarli di credere che l'Italia è incapace di qualunque cosa e il far tutto questo, con nuovissimo esempio di malvagità proprio quando questo ministro degli esteri, in nome più che del Governo della dignità del paese, sta ricevendo il rappresentante di quella nazione colla quale siamo in dissaccordo, e quando tenta di ottenere riparazione di uno sfregio patito e di una negazione ingiustificata?

Certo non è questo il modo per accrescere prestigio al paese. Un po' di fierezza, un po' di sentimento del proprio avvenire e della propria dignità valgono più di dieci incrociatori; e l'Italia, se lo rammentino bene coloro che vogliono isolarsi e star chiusi nei porti, sarà assai più debole e vulnerabile con tutte le sue navi e le sue barche tra Maddalena e Spezia, quando sia abbandonata da tutti e decaduta completamente nella estimazione dei popoli che lavorano e combattono, che allora che si sarà mostrata tenace nei suoi propositi, cosciente della sua forza e dei suoi doveri davanti alla civiltà.

Italia e Cina ai Comuni

LONDRA, 20. — Yerburgh chiede alla Camera dei Comuni se il governo possa comunicare il carattere e l'estensione esatta delle domande dell'Italia relative al Che-Kiang e se, visto che le isole Chu-San fanno parte della provincia di Che-Kiang, esse siano comprese nelle domande dell'Italia.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, risponde: Non abbiamo il testo delle domande dell'Italia, ma sappiamo che non comprendono le isole Chu-San che sono soggette agli impegni stipulati dal trattato anglo-chinese.

Soggiunge sapere che le domande dell'Italia sono limitate al versante orientale della provincia in direzione del mare, e che non viene affatto entro il bacino dello Yang-Tse.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il sottosegretario di stato, Brodrick, dice che il ministro inglese a Pechino, sir C. Macdonald, ebbe istruzioni, il 25 febbraio scorso, di appoggiare in via diplomatica la domanda dell'Italia per una stazione di carbone sulla costa del Che-Kiang e per una sfera d'influenza sul versante orientale della provincia, la direzione del mare.

Soggiunge che il governo italiano in questi ultimi giorni ha richiamato il suo rappresentante diplomatico a Pechino ed ha invitato il ministro inglese a rappresentarlo temporaneamente.

Nessun passo è stato fatto da allora.

Rispondendo ad una terza interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli affari, Brodrick, dichiara che il governo italiano ha informato il governo inglese del suo desiderio di ottenere una stazione di carbone ed una sfera d'influenza in China.

Prima che la domanda fosse inoltrata al governo chinese il consiglio dato all'Italia dal governo inglese fu che l'affare si dovesse trattare per via diplomatica e che non vi fosse alcun impiego di forza.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, dichiara che il governo inglese cercherà di difendere nella Conferenza per la pace l'applicazione dell'arbitrato e della mediazione onde prevenire le guerre.

Soggiunge di non poter dire ancor nulla riguardo all'accordo delle potenze in China, ma dichiara che non si tratta di un accordo generale.

Il ministro delle Colonie, Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione circa gli *Uitlanders*, respinge l'intervento violento nel Transvaal, preferendo piuttosto proposte amichevoli.

L'Italia in Cina e la stampa francese
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Il *Temps* in un articolo, facendo la storia dell'azione dell'Italia in Cina, biasima l'attitudine equivoca dell'Inghilterra perchè si oppose alle concessioni ai francesi a Shanghai mentre ora appoggia la domanda dell'Italia.

Dice però che l'Italia è in pari tempo vittima della politica inglese, una politica *au jour le jour*, piena di contraddizioni.

La *Liberté* dice che l'Inghilterra non ha più bisogno dell'Italia in Cina. Ove l'Italia persista nella sua domanda per la nota concessione, potrebbero nascere complicazioni.

La nuova fase della questione Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 2,30 pom. — *(Jacopo)*. I tre consiglieri Petit, Crepon e Lepelletier non assisteranno all'odierna riunione plenaria della Corte di Cassazione che avrà luogo a porte chiuse, nè alle seguenti, finchè la Corte non abbia deciso sul loro caso.

La decisione si conoscerà giovedì.

Questa procedura fu deliberata in seguito a una istanza lungamente documentata dell'avv. Mornand difensore di madame Dreyfus.

— Continuano intanto i grandi sdegni dei nazionalisti contro l'articolo del *Petit Bleu* ieri riassuntovi.

Il *Petit Bleu*, affermando che non intese fare il giuoco dei dreyfusisti nè degli antidreyfusisti, ripete che, ove l'articolo da lui pubblicato fosse stato letto freddamente, nessuno avrebbe potuto credere che si trattasse di Morhenheim.

Intanto però Leziers annuncia che trasforma l'interrogazione presentata a tale proposito in interpellanza.

— Il *Gaulois* afferma che un certo numero di generali, stanchi degli insulti scagliati contro l'esercito, hanno intenzione di dimettersi.

Secondo il *Moniteur du Calvados*, Freycinet, allarmatosene, avrebbe interrogato in proposito il generale Jamont il quale gli confermò che la disciplina dei soldati è minacciata dagli attacchi che subiscono i loro capi.

Max Regis e Drumont in Algeria
Uno sciopero scongiurato — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 2,30 pom. — *(Jacopo)*. Max Regis viene a Parigi prima di recarsi a Bona, in Algeria.

Probabilmente ripartirà insieme a Drumont il quale si reca a far visita ai suoi elettori algerini.

Il governatore per scongiurare il minacciato sciopero dei gassisti, per il licenziamento a causa di futili motivi di due operai che lavoravano da dodici anni nelle officine, li fece riammettere e lo sciopero sembra così sfumato.

In una riunione che si terrà stamattina dagli operai alla Borsa del lavoro, si deciderà definitivamente la risoluzione da prendersi con voto segreto.

Però fin da ieri in qualche officina è cominciato lo sciopero. Da due giorni la truppa e la gendarmeria sorvegliano le officine.

— Un altro ferito nell'esplosione di Bourges, certo Miniot, è morto all'ospedale, L'agonia dell'infelice è stata terribile.

Stamane avranno luogo i funerali di tutte e quattro le vittime.

— Ad Arras, Rouen e Mans è caduta la neve facendo grandi danni alla vegetazione che era assai avanzata.

— Il cardinale Perraud migliora in salute.

— Il famoso padre Didon è partito per Roma.

Un meeting comunardo
Nuovo affare di spionaggio?
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. Iersera i socialisti rivoluzionari commemorarono con un *meeting* alla sala Chaynes l'anniversario della Comune.

Presiedeva Clement, ex-capo della Comune. L'entrata di Jaurès fu salutata con straordinari evviva.

Vennero pronunciati una dozzina di discorsi apologetici della Comune fra cui, maggiormente applauditi, quei di Jaurès e di Vaillant.

Il deputato Renan sollevò un putiferio ripudiando nel suo discorso gli anarchici che erano numerosi nella sala.

« Ci si rimprovera — dichiarò precisamente egli — di essere con gli anarchici, mentre noi vorremmo vederli fucilati tutti! »

Il presidente stentò molto a calmare il tumulto e riuscì a far votare uno dei soliti ordini del giorno.

— Iersera parlavasi di un nuovo affare di spionaggio, di cui sarebbesi reso colpevole certo Des Planches. Però la voce non riceve conferma; anzi al ministero della guerra dichiararono di non saperne nulla.

Sospensione di armamenti in Algeri
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Il governo sospese i lavori di accasermamento delle nuove truppe in Algeria ordinando che quelle spostate ritornino alle rispettive guarnigioni.

Questo fatto viene considerato come un sintomo del miglioramento avvenuto nelle relazioni franco-inglesi.

Un altro principe soldato in Germania
Un discorso dell'imperatore Guglielmo

KIEL, 20. — Il principe Waldimaro, primogenito del principe Enrico, è entrato oggi nelle file dell'esercito e della marina tedesche in qualità di luogotenente.

L'imperatore, in questa occasione, ha pronunziato un discorso dicendo che è prerogativa dei principi di Casa Hohenzollern dedicare dal 10° anno di età la forza ed il lavoro al servizio della patria ed esprimendo la speranza che il principe Waldemaro diventerà ufficiale coraggioso e valoroso come il padre.

Ha terminato così: « Le nostre felicitazioni si ripercuotano al di là dei mari fino alla nuova Germania. Urrà al principe Enrico. »

La Germania in Turchia
L'imp. Guglielmo e gli ufficiali di marina
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 21, ore 11 antim. — *(Hermann)*. Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* avere il sultano approvato definitivamente il progetto per la costruzione di una ferrovia nell'Asia minore e per la costruzione di un porto a Hayderpascià, soddisfacendo completamente le domande della Germania.

Il primo dragomanno dell'ambasciata francese recossi subito a sollevare delle proteste al palazzo imperiale: fu ricevuto dal primo segretario del palazzo il quale gli dichiarò che la decisione essendo partita direttamente dal sultano, nulla potevasi cambiarvi.

— Il *Vorwaerts* afferma che l'ufficio imperiale della marina ha emesso recentemente un ordine in cui è detto che l'imperatore desidera che gli ufficiali di marina portino soltanto i baffi.

La missione Macdonald alla Camera dei Comuni

LONDRA, 20. — Lord Salisbury dichiara alla Camera dei lordi che scopo principale della spedizione Macdonald era quello di determinare più esattamente la frontiera stabilita qualche tempo fa fra le sfere d'influenza dell'Italia e dell'Inghilterra. Questa frontiera è tracciata dalle sorgenti del fiume Giuba. Tuttavia non fu soltanto questo lo scopo della spedizione. Le voci di progetti sul Nilo Superiore non erano completamente, almeno nelle loro apparenze, false e essere il Governo desideroso di stabilire una forza militare inglese in qualche stazione del Nilo Superiore.

La rivolta dei soldati sudanesi fece malauguratamente finire prematuramente questa parte della spedizione. Una parte considerevole di questa forza sotto il comando di Martyr, fece una spedizione verso le sorgenti del Nilo lungo la riva del fiume. Questa spedizione riuscì in generale nel suo primo scopo di trattare coi dervisci a Bor sulla riva destra. Quivi giungendo Martyr vi trovò le truppe congolesi sulla sponda sinistra e seppe che i dervisci, informati della marcia di forze inglesi, erano scomparsi. Allora Martyr proseguì ad avanzare.

Secondo le ultime notizie egli era a Beddin. Egli non prosegue ora la sua marcia, ma il governo non sa se tornerà indietro immediatamente. Vi ha speranza che, quando il Nilo sarà di nuovo in piena, sarà possibile di aprire quella via e si potrà vedere se un canale permanente possa essere costruito fino a quel punto. Non è probabile che Martyr possa avanzarsi di molto; perciò lo si aspetta di ritorno nell'Uganda.

Lord Salisbury dichiara che la missione Macdonald in Egitto può essere considerata come terminata, salvo circostanze impreviste.

Soggiunge che la Camera dei lordi, lunedì, sarà aggiornata per tre settimane.

La successione di mons. Clari
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 11,55 antim. — *(Hermann)*. La notizia propalata dal *Gaulois* che monsignor Lorenzelli, nunzio pontificio a Monaco di Baviera, sarebbe il successore di monsignor Clari nella nunziatura di Parigi, è dichiarata falsa dall'*entourage* stesso di monsignor Lorenzelli.

La Croce Rossa e i prigionieri spagnuoli

GINEVRA, 21. — Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Madrid del 18 corr., il quale annunzia che il Comitato della Croce Rossa di Ginevra avrebbe convocato l'assemblea generale per procedere alla nomina dei delegati incaricati di trattare la liberazione dei prigionieri spagnuoli alle Isole Filippine.

Questa notizia è completamente inesatta. Il Comitato internazionale, anzi, espresse al Comitato spagnuolo della Croce Rossa il suo rincrescimento di non poter accettare la missione che desiderava affidargli, facendolo intervenire in una questione che non è di sua competenza.

Il trattato di pace ispano-americano
Il sequestro di un giornale
(Nostro telegr. part.)

MADRID, 21, ore 11,10 antimerid. — *(Ramon.)* E' stato spedito a Washington il trattato di pace firmato dalla regina-reggente, venendo incaricato Cambon, ambasciatore di Francia a Washington, di scambiarlo col trattato firmato da Mac-Kinley.

— Il ministro della giustizia ha ordinato di sequestrare l'edizione di ieri sera del *Nacional*.

Stati Uniti e Filippine
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 2,50 pom. — *(Jacopo)*. Un telegramma del *New York Herald* afferma che una cassa di munizioni, destinata agli insorti filippini e catturata dagli americani, reca un'iscrizione tedesca che indica come essa provenga dal deposito di artiglieria di Magonza.

Aggiunge il telegramma che i combattimenti intorno ad Ilo-Ilo seguitano ad essere poco favorevoli agli americani.

Czechi e tedeschi
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 21, ore 10 ant. — *(L.)* La *Neue Freie Presse*, accennando all'articolo: « Gli czechi e la triplice » pubblicato dalla *Post*, osserva che esso è un nuovo sintomo dell'intensa attenzione con cui seguesi nei circoli ufficiali di Germania lo sviluppo degli avvenimenti in Austria. Essa pubblica inoltre un articolo a difesa dell'ambasciatore germanico presso la Corte di Vienna fatto segno a continui attacchi da parte degli czechi.

Un altro veto della luogotenenza di Trieste
Bando di cittadini italiani

TRIESTE, 20. — *(Ch.)* La i. r. luogotenenza con suo decreto ha annullato la deliberazione del Consiglio municipale di non convalidare l'elezione dell'agitatore slavo, ex deputato Nabergoi, a consigliere per il territorio di Trieste. Questa deliberazione venne presa in base ad un preciso disposto dello Statuto civico, che dà il diritto al Consiglio di respingere, senza addurre motivi, un membro dal suo seno. Nel caso in questione il Consiglio motivò la invalidazione per indegnità, avendo il Nabergoi subito un processo per calunnia e diffamazione. Contro la misura, contraria in legge, della i. r. luogotenenza la Giunta municipale ricorse al ministero, mantenendo fermo il deliberato preso riguardo al Nabergoi. In seguito a questo nuovo veto, il conflitto, fra il Consiglio municipale e la luogotenenza, si è accentuato.

— La polizia emanò decreto di bando, da applicarsi entro ventiquattro ore, contro quattro cittadini italiani che ebbero a subire una leggera condanna di contravvenzione, per essersi trovati coinvolti nelle ultime dimostrazioni contro il ginnasio croato di Pisino. Le pratiche per la revoca riuscirono infruttuose.

La peste bubbonica

COSTANTINOPOLI, 21. — E' stato promulgato un Iradè imperiale, il quale accetta la Convenzione della conferenza sanitaria di Venezia per i provvedimenti contro la peste, ma mantiene le riserve precedentemente formulate.

CALCUTTA, 21. — Nella settimana scorsa furono denunziati 213 decessi di peste bubbonica.

La spedizione tedesca al Polo Sud

BERLINO, 20. — La *National Zeitung* annunzia potersi ritenere sicuro che la spedizione tedesca al Polo Sud si effettuerà nel 1901 sotto la direzione del prof. Drigalski.

In giro per il mondo

Da qualche giorno, a quanto mi si assicura, si sta progettando la fondazione d'un nuovo giornale da un gruppo di buontemponi. I quali, visto che la lode di onestà e di ingegno non può ormai tributarsi che a coloro che non fanno più parte del novero dei viventi, e considerato che, tra le diverse forme della letteratura *a pagamento*, la necrologia è sempre quella che attira il maggior numero di consumatori, hanno deciso che il loro giornale sia tutto a profitto dei trapassati.

Questo giornale s'intitola *Il necrologo* e sarà bisettimanale. Chi ne ha vista la *testata* assicura che non manca di brio.

Il necrologo si occuperà di tutti i defunti che vorranno onorarlo della loro fiducia, terrà d'occhio tutti i feretri che sfileranno sotto alle finestre della sua redazione, metterà, insomma, i cortesi lettori al corrente di tutto quello che succederà a San Lorenzo, non senza fare, di tanto in tanto, qualche escursioncella — Dio ci liberi — anche in provincia. Gli amatori scrivano: *ferma in posta*.

In tal modo non si schiuderà un avello sotto il bel cielo d'Italia, senza che il pubblico ne sia informato. Sarà una cosa piacevolissima.

Quanto più numerosi saranno i morti, tanto più il giornale sarà vivo. Viceversa il difetto di mortalità produrrà, pel *Necrologo*, una specie di stagione morta.

A meno che, con una bella alzata d'ingegno, il direttore non vada a ripescare i defunti del tempo che furono, lamentando, per esempio, la fine prematura di Abele, di Alessandro il Grande, del re Davide, di Agamennone, di Giulio Cesare e del compianto Baggio. Ciò darebbe al giornale una grande abbondanza di materia, visto che non furono pochi i defunti, da Adamo ed Eva ad oggi.

Giova tuttavia sperare che la mortalità contemporanea non si faccia desiderare troppo. Al bisogno il corpo sanitario e la benemerita classe dei signori assassini s'incaricheranno di fornire soggetti d'articoli all'allegro periodico.

A proposito di articoli.

E' facile immaginare la corrispondenza tra il pubblico e la redazione del *Necrologo*.

Un signore in articolo... di morte dirigerà al direttore la lettera che segue:

Signore,

Il mio medico mi assicura che non mi restano 24 ore di vita. Vi prego di prenderne nota, per consacrarmi un bell'articolo nel vostro prossimo numero. Umilissimi

X... Y...
vostro abbonato.

E il direttore risponderà immediatamente:

Illustre signore,

Sarà per noi un vero piacere aderire al vostro desiderio; ma siccome non è certo che voi moriate stasera, prima che il giornale vada in macchina, abbiamo preso le nostre cautele perchè l'articolo che vi riguarda appaia nel numero di giovedì.

Morite dunque contento; e solo rammentatevi, prima di esalare l'estremo respiro, di rinnovare il vostro abbonamento, che scade alla fine del corrente.

Sempre agli ordini della vostra famiglia, credeteci, ecc.

Se il *Necrologo* sarà giustamente apprezzato dal pubblico, allargherà presto la sua sfera d'azione e s'incaricherà d'imbalsamare, con poca spesa, i cadaveri dei suoi abbonati.

Per le mummie viventi si farà uno sconto.

I membri della vecchia Destra e gli accademici della Crusca [illegible].

Per finire:

La suocera di Puntolini, morendo, scrive al *Necrologo* che desidera d'esser cremata.

— Sta bene, — dice Puntolini; — ringraziamo Iddio che essa non fosse una fenice.

— E perchè? — gli si domanda.

— Perchè sarebbe per me ben seccante che rinascesse dalle sue ceneri.

Vice-Rictiel.

Lo sciopero di Firenze
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 1.35 pomer. — *(Guido)*. — Come previdi, la situazione accenna ad aggravarsi. Un operaio elettricista addetto all'officina dinamo, Pietro Fontana, ventiseenne, romagnolo, fratello del famoso velocipedista, fu arrestato per minaccie di morte rivolte all'elettricista Santino Pollini, milanese, da due giorni assunto in servizio.

Un altro impiegato dell'officina, certo Magnaini, abilitato a condurre le vetture elettriche, in segno di solidarietà coi compagni, si rifiutò di salire sulla vettura per condurle. Fu licenziato.

Stamane nessun scioperante si presentò al lavoro. L'impresa assunse quindici nuovi fattorini.

Ore 3 pom.

Mercè le pratiche delle varie autorità si spera che gli scioperanti riprenderanno il lavoro domattina. Ma ancora si tratta di una mia speranza.

I giovani moderati
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 3,30 pomeridiane. — *(Mon.)* Iersera l'Associazione monarchica fra gli studenti milanesi, accorsi assai numerosi, deplorando che i maggiorenti del partito abbiano imposta ancora una volta l'astensione dalla lotta politica, conseguenza di un periodo di trascurata organizzazione e di facili acquiescenze, fece voti che nella prossima convocazione de' Comizi il partito liberale conservatore non abbia assolutamente ad astenersi.

Ancora il caso del comm. Lozzi

La diffusa e particolareggiata risposta data oggi dal ministro guardasigilli ai deputati che lo avevano interrogato intorno alle misure da lui prese a riguardo dell'antico procuratore generale di Bologna, ci tolgono il fastidio di richiamare i fatti, e di chiarire i precedenti della questione.

La impossibilità di mantenere il comm. Lozzi a capo della magistratura requirente a Bologna era dimostrata, non da ieri, ma da molti mesi addietro. La impossibilità di destinarlo altrove, oltre che dai parere dei tre illustri uomini a cui il ministro si rivolse per consiglio, era dimostrata dal suo contegno, dagli artifizi a cui era ricorso per attaccarsi alla sua antica residenza, dalle lettere più che scorrette, ch'egli aveva indirizzato al ministro ed al sottosegretario di Stato per la giustizia.

Questo era ed è talmente chiaro, che i deputati interroganti, dopo udita la risposta del guardasigilli, dichiararono tutti — eccezion fatta dell'on. Marescalchi la cui opinione era nota *a priori* — che se trovavano da biasimare qualche cosa, era la longanimità di cui aveva dato prova il ministro.

Ma, all'infuori di questo, il contegno ed il linguaggio dell'ex-procuratore generale di Bologna, possono dar luogo ad altre considerazioni, alle quali alla Camera — ed è stato bene — non si è accennato se non con una frase sdegnosa del ministro.

Il comm. Lozzi, nelle pubblicazioni fatte sui giornali, dopo il suo collocamento a riposo, ha parlato — come si sa — di persecuzione politica, di vendette esercitate contro di lui per conto di personaggi compromessi negli ultimi processi bancari.

Già abbiamo mostrato come uno degli strali che egli, sbagliando indirizzo, voleva rivolgere all'onor. Fortis, fosse di quelli che feriscono la mano di chi li scaglia. (1)

Oggi, daremo la stessa dimostrazione per quanto riguarda l'altro suo asserto che la misura presa a suo riguardo sia originata dal suo contegno nel processo Favilla e davanti al Comitato dei cinque.

Anzitutto, mettiamo in sodo questo: che davanti al Comitato dei cinque, il comm. Lozzi non ha avuto occasione di assumere alcun contegno, perchè nessuno lo interrogò. Il Comitato ebbe invece cognizione della strana corrispondenza corsa fra lui e il ministro Costa, a proposito dell'istruttoria Favilla, e ne risentì tale impressione da ritenere necessaria una specie d'inchiesta sulla sua condotta e sui giudizi che se ne facevano a Bologna.

Nel processo Favilla poi, la condotta della Procura generale è stata improntata da tali contraddizioni, che è ben difficile il poter discernerne il vero carattere. Se fosse permesso in simili materie un bisticcio, si dovrebbe dire che il suo carattere è stato quello di non averne alcuno.

L'istruzione del processo Favilla è cominciata infatti colla maggiore severità, e finchè l'imputato principale si mantenne muto e riservato, ricusando di mettersi sulla via delle propalazioni a carico di questo o di quell'uomo politico, la severità non si smentì mai. Essa però cessò ad un tratto, e venne sostituita da tolleranze talvolta scandalose, appena il contegno del Favilla mutò, e mutò a tal segno da ispirare alla Procura generale la nota richiesta di procedimento a carico dell'on. Crispi — richiesta preceduta e seguita dal succennato carteggio fra il comm. Lozzi e il guardasigilli d'allora. In questo periodo la severità, cessata nei riguardi del Favilla, si mutò in un accanimento senza pari contro l'on. Crispi, accanimento giunto a tale da ispirare al Lozzi una pubblica protesta con-

(1) A proposito delle maligne insinuazioni scagliate dal Lozzi contro l'on. Fortis, è da notare, perchè non fosse altro offre nuova testimonianza del carattere di questo singolare ex-magistrato, il seguente fatto.

In un suo opuscolo arrivatoci proprio oggi da Torino, stampato *nel marzo 1899*, ossia da pochissimi giorni, intitolato *L'ambiente anarchico — La difesa avanti i giurati — La revisione dei giudicati penali* — parlando del *commendatore avv. Alessandro Fortis, ministro dell'agricoltura, industria e commercio*, così il Lozzi designa con adulatoria loquacità l'illustre nostro amico, lo chiama: *un illustre statista di queste Romagne che ancora anche il fòro, e che in tutti i suoi discorsi si inspira al concetto della redenzione d'Italia per mezzo del lavoro!*

Come si vede il comm. Lozzi non ebbe il tempo di cancellar questa frase dalle bozze del suo opuscolo, che era in corso di stampa contemporaneamente alla famosa lettera al presidente del Consiglio; ma intanto c'è da ridere per la rapidità dei suoi mutamenti di giudizio.

Fortunatamente che, favorevole o contrario, quel giudizio del Lozzi sul conto suo, deve all'on. Fortis premere assai poco!

tro il pronunciato della Corte di Cassazione!

Ma questa, che è l'attitudine a cui, ora, il comm. Lozzi attribuisce la propria disgrazia, non doveva durare a lungo — perchè pochi mesi dopo, avendo la Camera di Consiglio del tribunale di Bologna inviato al pubblico giudizio, oltre al Favilla, al Luraghi ed agli altri che furono poi assolti, alcune altre persone, più o meno direttamente legate al carattere politico che s'era voluto dare al processo, fu proprio lui, il comm. Lozzi, che introdusse l'appello e fece davanti alla Sezione d'accusa trionfare la tesi del loro proscioglimento.

Come dunque e per quale dei suoi diversi atteggiamenti crede il comm. Lozzi d'essere stato colpito?

E in qual modo, nella sua mente, può egli ricollegare questi episodi giudiziari, così diversi fra loro, con le deliberazioni unanimi dei Consigli forensi di Bologna a suo riguardo, e che furono se non l'origine prima, certo la determinante dell'ultimo e risolutivo periodo della sua questione?

Quei Consigli — tutti lo sanno — erano e sono composti di uomini appartenenti a tutti i partiti politici, dal clericale più nero, al repubblicano più rosso, dal conservatore più fermo, al socialista più acceso. Era possibile, era credibile mai che tutti questi signori si unissero e votassero una risoluzione di quella gravità, per il solo gusto di fare le vendette postume dell'on. Crispi?

Eh via! Questa è roba da matti — o per lo meno da gente accecata dalle proprie passioni o dai propri risentimenti.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 21, ore 3 pomeridiane. — *(Guidi)*. La scorsa notte, in una modesta stanza che aveva preso in affitto in piazza Luna, il commesso di negozio Guido Francalanci, di 24 anni, disoccupato, si suicidava asfissiandosi col carbone. Lo sciagurato lasciò scritto che aveva voluto morire perchè infelice: con la morte volle forse sfuggire all'onta di un processo che gli era stato intentato per una denunziata indelicatezza.

— Ieri sera, la guardia comunale Giovanni Calderoni, in un accesso di epilessia, cominciò a colpire le persone che passeggiavano in Borgo degli Albizzi, con un nodoso bastone. Un passante fu ferito non leggermente alla testa. Anche il povero agente rimase contuso, cadendo al suolo per le convulsioni.

NOTE TORINESI

TORINO, 20. — *(Piero)*. Il prof. Russo D'Asar, l'inventore del telefono senza filo per le navi venne ricevuto da S. A. R. il duca di Genova.

Il D'Asar fece al duca una minuta descrizione del suo apparato, dalle segnalazioni ottenute a considerevole distanza e delle modificazioni ideate per ottenere dal telefono una comunicazione quasi epistolare.

— Il carrettiere Giuseppe Gaidano entrava oggi in scuderia con un lume a petrolio. Non si sa come il poveretto cadde ed il liquido prese fuoco avvolgendolo tra le fiamme.

Il disgraziato venne condotto all'ospedale in fin di vita.

Noterelle anconitane

ANCONA, 20. — *(A. de Lama.)* Appena il Ministero della marina avrà accordato alla nuova Ditta assuntrice dello Stabilimento metallurgico l'autorizzazione d'interrare lo specchio d'acqua racchiuso dalla scogliera posta a difesa dell'arsenale, comincierà, nel detto Stabilimento, la costruzione d'alcuni piroscafi.

La cittadinanza è lieta per questa nuova industria che darà indubitatamente gran vantaggio alla classe operaia.

— Si stanno eseguendo dalla Ditta Queirolo lavori per portare la profondità del porto a metri 9.

— Ieri mattina, per una vivace discussione avvenuta alla mensa, si sono battuti alla sciabola il maestro di musica del 38. signor Della Giacoma e il sottotenente del medesimo reggimento, signor Belardinelli.

Il Della Giacoma rimase ferito alla mano destra piuttosto gravemente.

— Il patriotta Osmani Carlo, ultimo superstite della spedizione dei fratelli Bandiera, stamattina, alzatosi di letto, tentava di precipitarsi dalla finestra della sua camera.

Una sua nipote fece in tempo a trattenerlo.

Il poveretto è affetto da alterazione mentale, causata dalla grave età, avendo circa 82 anni.

Consiglio comunale di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 21, ore 1 pom. — *(sdi)*. Ecco l'ordine del giorno proposto dal dott. Numa Campi, ed approvato per acclamazione, con l'adesione della minoranza radicale, che ritira il suo, nell'adunanza d'insediamento del nuovo Consiglio comunale: « Il Consiglio comunale, nella sua prima seduta, presa cognizione della splendida votazione ottenuta dai reclusi politici, fa voti per una pronta e completa amnistia. »

Ad assessori effettivi furono eletti i signori: cav. avv. A. Minucci, ing. L. Anelli, ing. Lang, prof. G. Lazzeri, avv. G. Pardossi, dott. A. Crecchi, comm. avv. O. Fernandez (anziano), avv. G. Lumbroso.

Ad assessori supplenti, risultarono eletti: cav. F. Dalmazzoni, avv. E. Ponticelli.

La minoranza radicale votò pei reclusi politici, stati già eletti.

La battaglia di Mortara

MORTARA, 21. — E' stata oggi solennemente commemorata la battaglia di Mortara. Gli edifici pubblici erano imbandierati.

Un numerosissimo corteo composto dalle rappresentanze del 5.o e 6.o reggimento fanteria, del reggimento cavalleria *Nizza* e del 17.o reggimento artiglieria, che presero parte al fatto d'armi del 1849, del municipio, delle autorità, del deputato del collegio, on. Goya, del corpo insegnante e della scolaresca, delle società con bandiere, degli istituti cittadini, dei funzionari dell'arma dei carabinieri e di grande folla di cittadini, preceduto da una banda musicale e dai pompieri, si è recato a deporre corone sul monumento dei caduti combattendo il 21 marzo 1849.

Parlarono applauditissimi il Presidente della Fratellanza militare dott. Bozzani, l'on. deputato Goya ed un pubblicista.

Poscia nel teatro *Vittorio Emanuele* pronunziò un applauditissimo discorso commemorativo il prof. Anfaloni, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti l'esercito.

Il municipio ha offerto alle rappresentanze dell'esercito un vermouth d'onore.

La cerimonia è terminata con acclamazioni al Re, all'esercito e all'Italia. Stasera vi sarà un concerto musicale pubblico.

Il cinquantenario della battaglia della Bicocca

NOVARA, 21. — Il ministro della guerra, on. generale di San Marzano, verrà a rappresentare il governo alle solenni onoranze che saranno rese, il 23 corr. ai caduti nella battaglia della Bicocca nel 1849.

L'arresto di due belga

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 21, ore 15 30. — *(Arena)*. Da circa cinque anni andavano ramminghi per l'Italia i due fratelli Lovis e Jos, proprietari, di Anversa.

Questi poveri belga iersera capitarono nel paesello della nostra provincia meridionale.

Quivi il sindaco, visto il loro cattivo arnese, li fece arrestare.

Condotti a Messina dichiararono di non potere rientrare nel Belgio perchè renitenti alla leva.

Mancano di mezzi di recapiti.

Sono due bei giovanotti poco più che ventenni.

Rimangono in stato d'arresto fino a nuovi schiarimenti.

Bambini abbruciati dai genitori?

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 3,50 pomerid. — *(Guidi)*. Da Signa giunge notizia di un fatto che sarebbe celebre nei fasti della delinquenza.

Stanotte, nella località detta *Ginestra*, si sviluppò un incendio nella casa colonica abitata dai coniugi Sabino Brocelli e Crotilde Bavaioli. La casa rimase quasi totalmente distrutta. Sotto le macerie fu trovato il cadavere del loro figliuoletto Gino, di 2 anni, e la figlia Emilia, di 7 anni, morente. Per il contegno tenuto dai coniugi Brocelli e per le accuse della popolazione, i carabinieri li arrestarono subito.

L'accusa è di avere incendiato la casa allo scopo di bruciare i loro figli! Sul luogo si è recato il procuratore del Re.

Ore 5 pom.

L'incendio accadde veramente ieri, ma trovandosi quella località oltre quindici chilometri da Signa, l'autorità potè occuparsene soltanto stamane. Mentre la casa bruciava i coniugi Brocelli erano fuori per affari. Di ritorno, di fronte al cadavere del loro bambino e della figliuoletta in gravissime condizioni, parve tenessero un contegno cinico. La popolazione si mostrò ostile e i carabinieri li arrestarono quali sospetti. Ma non vi ha alcuna prova specifica.

Essi si mostrano tranquillissimi.

Un ingente furto a Pisa

(Nostro telegr. part.)

PISA, 21, ore 4,10 pom. — *Baracconi* — Un ingente furto è stato commesso all'*Hotel di Londra*, a danno della baronessa Benkendorff nata contessa Ninster, figlia dell'ambasciatore germanico residente a Parigi.

Le furono involati molti gioielli pel valore complessivo di centosettemila lire.

Tra essi v'era un medaglione con ricche pietre donato dall'imperatore Guglielmo.

Furono anche rubate tremila lire in danaro.

Il presunto autore del furto è il cameriere Alfonso Melani, resosi irreperibile.

Il furto venne compiuto durante una breve assenza della baronessa dall'albergo.

Pare accertato che il Melani abbia preso la via di Genova donde facilmente avrà passato i confini.

I violatori delle tombe

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 2,50 pom. — *(Mos.)* A Crescenzago vi fu un altro tentativo di violazione di tombe.

I manigoldi, rimasti ancora ignoti, come del resto tutti i precedenti, cercarono di aprire la tomba della bambina nobile Giovannina, figliuola di un ricco possidente di Crescenzago, sepolta qualche giorno fa, ma non vi riuscirono perchè il sepolcro è in muratura.

Commisero poi degli atti vandalici.

Omicida e suicida

MONTE MARCIANO, 20. — Stamattina, circa le 6,30, Pierini Mariano, per questioni d'interesse, feriva gravemente nel proprio magazzino il suo ministro Minelli Americo, che versa in fin di vita essendo stato colpito da una palla di revolver all'orecchio destro.

Il Pierini, appena compiuto il delitto, s'uccideva con tre colpi della stessa arma. Lascia la moglie e i figli. Grande emozione in paese.

Si racconta che il Pierini avesse già manifestato il pensiero d'uccidere il povero Minelli e quindi suicidarsi. E' venuto da Ancona per le constatazioni di legge il pretore avv. Franchi.

Cronaca del cattivo tempo

PORTOFERRAIO, 21. — Imperversa una violenta tempesta. Il mare è agitatissimo.

La regia nave *Miseno*, partita stamane, sorpresa dal fortunale, è rientrata in porto.

Corriere giudiziario

ACCADEMIA LEOPARDIANA IN TRIBUNALE

Questa mattina alle undici dentro ed intorno all'aula della nona sezione si vedeva un pubblico d'eccezione, più abituato forse alle sedute delle accademie che alle udienze dei tribunali: Carducci, Chiarini, Gnoli, Mariotti, il conte Giacomo Leopardi, Michele Coppino, Giovanni Ferrando, Giuseppe Cimbali, Fedele Lampertico, e molti altri rappresentanti delle alte amministrazioni, delle lettere e della politica aspettavano di esser chiamati a testimoniare; nello sfondo dell'aula un pubblico di studenti, di avvocati e di professori; dietro gli stalli dei giudici una corona di perfetti accademici; al banco dei difensori Enrico Pessina, Enrico Ferri, Alfredo Fabrizi, Teodorico Bonacci, Giovanni Randaccini, Guglielmo Branna, Camillo Camerini, Mauro Pestarini.

Il tribunale era composto così: presidente, il cav. Salazar, giudici Liberatore ed Ambrosi, P. M. Moresini.

Apertasi l'udienza e constatata la presenza degli imputati — professor Cugnoni, e Luigi Piatti, gerente del *Popolo Romano* — si stava per cominciar gl'interrogatori, quando l'on. Enrico Pessina sorse a chiedere il rinvio della causa: il perito della parte civile, prof. Palmerini, essendo trattenuto da gravi obblighi a Reggio Emilia non è presente e non può arrivare in tempo per esporre le sue conclusioni: impossibile dunque procedere nella discussione della causa.

L'avvocato Teodorico Bonacci, per il collegio della difesa, riconosce la giustizia di questa domanda e non si oppone al suo accoglimento.

Il P. M. pure vi consente, purchè le parti intendano e promettano che questo sarà l'ultimo rinvio.

Il presidente — premesso questo solenne avvertimento — dichiara rinviata a nuovo ruolo la causa.

I testimoni e gli avvocati si allontanano lentamente, seguiti da una vera falange di studenti: i locali dei Filippini riacquistano subito il loro carattere di imperturbata volgarità, e la giustizia si separa da capo dalla letteratura.

IL SECONDO PROCESSO BINGEN

GENOVA, 20. — *(Massa)*. Dopo diciotto lunghe udienze — fra l'interesse molto relativo del pubblico — è finalmente terminato alla sesta sezione del nostro tribunale, il processo a carico dei fratelli Alfredo e Gustavo Bingen; imputati, il primo di truffa, appropriazione indebita e bancarotta, il secondo di bancarotta.

Mentre l'Alfredo è contumace, il Gustavo che è ora presso la Banca dei fratelli Rossi, assistette invece a tutte le udienze.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dell'Alfredo Bingen alla reclusione per anni cinque e mesi due, pel Gustavo per mesi cinque.

Il dibattimento venne dichiarato chiuso sabato; stasera il tribunale, dopo una permanenza di sette ore nella camera delle deliberazioni emise la sua sentenza.

Dichiarati convinti entrambi delle imputazioni loro fatte condannò l'Alfredo Bingen alla reclusione per anni due e mesi sei ed il Gustavo a mesi sei della stessa pena.

Il Gustavo Bingen venne difeso dagli avvocati Graffagni, Cavai e Boccalandro ed on. Villa; le varie parti civili erano assistite dagli avv. on. Grippo, Coglielo, Rolandi, Ricci, Capellini, Fontana e Callegari.

IL SEQUESTRO DELLA PRINCIPESSA CARINI

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 21, ore 2,10 pom. — Ieri sera tardi, dopo parecchie interessanti udienze, terminò il processo a carico del ragioniere Giovanni Cannella.

La sentenza dichiara che il Cannella è colpevole di avere, a scopo di lucro, privato della libertà la principessa Carini e sua figlia. Egli è dichiarato anche colpevole di essersi appropriato a di lei danno di una somma non inferiore alle lire sedicimila.

Venne condannato a sei anni e due mesi di reclusione e a lire millecinquecento di multa.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 18 marzo 1899

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Vedo tra le prime interrogazioni all'ordine del giorno una dell'on. De Nicolò relativa all'ex-procuratore generale di Bologna. Essa basterà a interessare e a rendere — dirò così — movimentato il principio della seduta.

L'aula è un po' più popolata del solito.

Al banco del governo sono il ministro on. Finocchiaro e i sottosegretarii di Stato Marsengo e Chiapusso.

Interrogazioni.

Le rovine del Tuscolo. — L'on. Aguglia vuol sapere dal ministro dell'istruzione se egli creda di dichiarare monumento nazionale le rovine del Tuscolo.

Baccelli. Quelle rovine furono dichiarate monumentali da Marco Tullio Cicerone (Ilarità).

Al ministro non rimane dunque altro che mettersi d'accordo con le autorità municipali da cui dipende il territorio dove sorgono quelle rovine, per mobilizzare ai desiderii dell'interrogante, che sono pure i desideri di tutte le persone colte e amanti delle nostre tradizioni artistiche. (Bene!)

Aguglia. Prendo atto delle promesse del ministro e ne lo ringrazio vivamente.

La contravvenzione ad un giornalaio. — All'on. Bissolati è dispiaciuto il contegno della questura di Milano che — secondo l'interrogante — avrebbe durante la conferenza dell'on. Turati, arrestato il giornalaio Gigiotti che vendeva l'*Avanti* e cartoline postali col ritratto del Turati; è dispiaciuto anche che la stessa questura si sia appropriata — sempre secondo l'onor. Bissolati — delle copie di quel giornale e ne abbia proibita la vendita nei luoghi di riunione elettorale.

L'on. **Marsengo-Bastia** nega che il giornalaio fosse arrestato, che la questura si fosse appropriate le copie del giornale, e che ne vietasse la vendita in qualsiasi luogo.

Fu solo contestata la contravvenzione al giornalaio perchè non munito di regolare permesso. Fu quindi accompagnato al più vicino ufficio di questura per assumerne le generalità, necessarie per il suo deferimento all'autorità giudiziaria.

Non si è fatto che applicare regolarmente la legge.

L'on. **Bissolati** non è soddisfatto della risposta. Egli si duole che il governo abbia adoperato ogni mezzo per impedire al paese più civile d'Italia... (Rumori).

Aguglia. Ma che più civile!! Son tutti civili. (Bene!)

Bissolati. E' la verità pur troppo! (Commenti).

Aguglia. Ma che verità! Ma che verità! Finiamola una buona volta!

L'on. **Bissolati** riprendendo il suo dire, si lamenta che il governo abbia adoperato ogni mezzo per impedire a Milano di affermarsi sul nome di Turati ed in favore della liberazione dei condannati politici.

Il governo nel caso speciale commise un arbitrio ad esclusivo vantaggio del partito moderato.

Il caso Lozzi. — Veniamo ora alla interrogazione, o meglio alle interrogazioni — perchè sono quattro — sul provvedimento che ha colpito il comm. Lozzi, ex-procuratore generale a Bologna, della cui lettera aperta al presidente del Consiglio si sono in questi giorni occupati quasi tutti i giornali.

Al banco del governo sono venuti anche l'on. Pelloux, e i ministri Lacava, Nasi, Vacchelli e Palumbo.

Gli interroganti, oltre l'on. De Nicolò, sono gli onorevoli Vischi, Manna e Suardo Alessio.

Si alza per rispondere il guardasigilli. (Manifesti segni di attenzione.)

L'on. **Finocchiaro-Aprile** così comincia:

— Tutti gli interroganti si sono riferiti ad una lettera aperta, pubblicata dai giornali, diretta dal comm. Lozzi al presidente del Consiglio. Ebbene — mi conceda la Camera di dirlo — quella lettera è la migliore giustificazione del provvedimento preso contro di lui. (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

Il ministro accenna all'opera dell'ex-procuratore generale, che non lo rendeva più — specie negli ultimi tempi — circondato dall'autorità indispensabile per chi copre un ufficio di quella importanza.

Cita alcuni procedimenti giudiziari svoltisi recentemente in Bologna e l'ultimo discorso inaugurale dell'anno giuridico in quella città, nei quali il comm. Lozzi dette motivo a serie censure.

Manifestossi oltre a ciò un grave dissidio tra la Curia locale e il procuratore generale, dissidio che pose il ministro nella necessità di prendere un provvedimento ispirandosi unicamente all'interesse della giustizia.

Intanto altri incidenti andavano verificandosi. Venne il processo Favilla, nel quale il contegno di quel magistrato fu tutt'altro che corretto.

Con l'ultimo rinvio, di quel processo, il commendator Lozzi, contro il quale erano stati avanzati reclami dalla curia bolognese, parve volersi riserbare in mano un'arma da potersene valere a tempo opportuno contro lo stesso ministro! (Commenti). Non si fermò qui, il comm. Lozzi; ma volle rendere ancor più censurabile il proprio contegno scrivendo una lettera sconveniente al sottosegretario di Stato on. Bonardi (Impressione).

Dopo ciò il ministro - non volendo in alcun modo derogare dai principii di equanimità - propose di trasferire a Venezia il comm. Lozzi, che rispose con la lettera al presidente del Consiglio, che fu pubblicata, e del contenuto della quale possono essere giudici tutti coloro che l'hanno letta. (Bene!)

Ora, dinanzi a un tale sconveniente e minaccioso contegno, il ministro avrebbe mancato al suo dovere se non avesse, d'accordo co' suoi colleghi, sottoposta tutta la questione all'esame di una Commissione di tre altissimi magistrati, il Ghiglieri, il Pascale e il Maielli, che davano affidamento del più scrupoloso apprezzamento (Benissimo!).

Ebbene il verdetto di quei degnissimi magistrati fu unanime nel dichiarare che il commendatore Lozzi non poteva più rimanere a Bologna, nè poteva avere altro collocamento; solamente seguendo la longanimità usata verso di lui dal Ministero, quando non avesse egli chiesto altro collocamento avrebbe dovuto essere dispensato dal servizio.

Dopo questo verdetto fu deliberato dal Consiglio dei ministri il collocamento a riposo del commendatore Lozzi. Il Governo sa di aver compiuto con tranquilla coscienza il suo dovere! (Benissimo! Bravo!)

Ora l'ex-procuratore generale di Bologna accusa il guardasigilli di averlo ufficialmente, ma misteriosamente calunniato.

Faccia egli ciò che vuole — conclude l'on. Finocchiaro Aprile — il ministro, forte del suo diritto, forte della coscienza di avere, durante tutta la sua vita politica, sempre difesa la indipendenza e la dignità della magistratura, si sente troppo superiore a quell'accusa e la disdegna! (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

Un applauso quasi generale accoglie queste ultime parole del guardasigilli.

L'on. **De Nicolò** non intende prendere la difesa di un magistrato che ha meritato la sorte toccatagli; anzi ritiene che il ministro sia stato troppo longanime verso di lui differendo un provvedimento che da molto tempo presentavasi necessario.

Ma non comprende perchè un rappresentante il pubblico ministero ritenga opportuno d'informare il ministro del differimento di un processo penale.

Bonardi. Non è vero! Non è vero!

De Nicolò (continuando) ...e perchè il ministro glie n'abbia fatto colpa.

Nemmeno comprende la creazione di una Commissione straordinaria consultiva.

Ora temendo che si abbia da ritornare sulla questione, si limita a prendere atto delle fatte dichiarazioni.

L'on. **Vischi** invece crede che il ministro per essere equanime sia stato invece troppo longanime.

Il provvedimento preso contro il comm. Lozzi non ha che un solo torto, quello di esser venuto troppo tardi.

Il ministro guardasigilli non ha bisogno di appoggiarsi al ricordo del suo passato di uomo politico per legittimare la fiducia che la Camera deve avere in lui e nell'opera sua anche in questa contingenza. Il suo provvedimento è lodevolissimo, ed ora il comm. Lozzi, profittando del suo riposo potrà affidare il proprio cranio all'esame di qualche studioso di frenologia. (Ilarità e approvazioni).

Anche l'on. **Manna** accusa il ministro di essere stato troppo longanime contro un magistrato che iniziò la sua carriera con anonime e calunniose manifestazioni contro i suoi colleghi e la terminò così miseramente. (Bene!)

La misura dunque fu mite e forse anche tardiva! (Bravo!)

Teme che questa longanimità possa favorire il ripetersi di casi simili.

L'on. **Suardo Alessio** si unisce ai due precedenti oratori nel prendere atto delle dichiarazioni del ministro e nel dolersi che si sia troppo ritardata la dispensa del Lozzi dal servizio. (Bene!)

L'on. **Marescalchi Alfonso**, un altro ex, la cui voce sale quasi sempre dal profondo del cuore, dichiara che aveva ritirato la sua interrogazione sull'argomento in seguito alle assicurazioni di membri del governo, che si sarebbero assunte informazioni severe, in seguito alle manifestazioni dei Consigli dell'ordine e di disciplina di Bologna. (Commenti).

Era dovere del governo di assumere quelle informazioni; invece, all'inchiesta sulle accuse rivolte al comm. Lozzi si è sostituito un Consiglio che non stimò nemmeno necessario interrogarlo e che venne a conclusioni contraddittorie. Non essendo soddisfatto, cambia la sua interrogazione in interpellanza. (Oooh!)

Anche l'on **Panzacchi** aveva presentato un'interrogazione sull'argomento; ma era stato mosso da ragioni puramente obbiettive.

Un magistrato era stato solennemente bollato da un voto di biasimo della Curia bolognese, e pur nondimeno continuava ad occupare un'altissima carica giudiziaria in quella città.

Da questo stato anormale di cose fu solo tratto a presentare la sua interrogazione, che poi ritirò in seguito alla sollecitudine dimostrata dal guardasigilli per togliere una ragione di dissidii esistenti da lungo tempo in Bologna, città altamente rispettosa per i magistrati che si mostrano degni della loro alta missione. (Vive approvazioni).

Riparla il ministro (Attenzione).

L'on. **Finocchiaro-Aprile** non crede di meritare nè l'accusa di longanimità, nè quella di eccessivo rigore. Il governo doveva procedere con calma, senza precipitare un provvedimento che avrebbe potuto sembrare non ispirato alle pure ragioni della giustizia.

Il caso Lozzi è grave, ma la Camera può esser sicura che si tratta di un caso isolato, giacchè tutta la magistratura italiana è altamente degna delle mansioni delicate a lei affidate, e non usa mai mescolarsi a lotte estranee al suo ufficio (Benissimo! — Vive approvazioni).

E con ciò l'interrogazione è esaurita.

Giuramento.

Segue un breve intervallo di conversazioni, durante il quale dall'estrema Sinistra presta giuramento l'on. Napoleone **Colajanni**.

Disegni di legge.

L'on. **Vacchelli** presenta alcuni disegni di legge per variazioni e maggiori assegnazioni.

L'on. **Lacava** — a nome del ministro degli affari esteri — presenta un atto addizionale alla Convenzione conchiusa a Parigi, relativa ai trasporti ferroviarii.

L'on. **Palumbo** presenta alcuni emendamenti alla legge sul reclutamento dell'esercito e dell'armata.

Previdenza ferroviaria.

Si comincia la discussione sul disegno di legge sui « provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario. »

Parla pel primo l'on. **Carmine**, il quale sebbene presidente della Commissione, che esaminò il disegno di legge, si è schierato tra la minoranza, non potendo considerarlo come la risoluzione definitiva del grave problema, il quale consiste principalmente nella sistemazione degli istituti e nella determinazione della responsabilità relativa ai disavanzi.

Infatti la liquidazione dei disavanzi rimane sospesa, poichè non si può ammettere nello Stato il diritto di interpretare, per legge, a suo modo un patto contrattuale. Che se questa non fosse la portata dell'articolo 16 del disegno di legge, non sarebbe serio votare una disposizione che si sa dover fare oggetto di controversie giudiziarie.

Esaminando la questione se a tali disavanzi si debba provvedere col bilancio o con tasse speciali, si dichiara favorevole al primo metodo, essendo già le tariffe ferroviarie in Italia superiori a quelle di tutti gli altri paesi.

Conclude dichiarando che il disegno di legge aggrava, anzichè migliorare, la condizione delle cose; e che nessun provvedimento efficace sarà possibile finchè rimane l'attuale disaccordo fra le Società e lo Stato

Segue l'on. **Nofri**, deputato-ferroviere-socialista.

Egli rileva la grande importanza del disegno di legge, che mette in luce l'urto di interessi fra le Compagnie e lo Stato, e che obbliga quest'ultimo a provvedere i 200 milioni che oggi mancano alle Casse pensioni ferroviarie.

Combatte come ingiusta la proposta riduzione della pensione alle vedove, e sostiene che la misura di togliere ad una categoria d'impiegati il diritto d'opzione, mentre è una violazione flagrante dei patti contrattuali, darà luogo a molte liti davanti ai tribunali. Non può poi accettare gli aumenti di contributo che si vogliono addossare agli agenti ferroviarii, non essendo giusto che essi subiscano le conseguenze degli errori del governo.

Quanto alle sopratasse, non comprende come, mentre per altri bisogni si trovano i fondi nel bilancio, per questo non si sappia escogitare altra soluzione che quella di gravare di un peso insopportabile i viaggiatori ed il commercio. Poichè le Compagnie non vogliono riconoscere i loro obblighi, lo Stato dovrebbe addossare alle Compagnie la loro parte di responsabilità, tanto più che non è lontana l'epoca in cui possono cessare le Convenzioni.

Parla anche lui dei disavanzi e dice che certamente, dopo i ferrovieri, in questa immensa mistificazione ferroviaria la vittima è lo Stato.

E' ora di finirla! — esclama — Chi ha rotto paghi! e anche le Compagnie siano una buona volta chiamate ad *reddendam rationem*.

Con una competenza indiscutibile, l'on. Nofri si addentra nell'esame di tutte le questioni attinenti alla cassa di soccorso, alla cassa-pensione per mettere in rilievo l'opera delle Compagnie a danno di quegli istituti, e conseguentemente dei ferrovieri, contro quanto era ed è stabilito nei patti contrattuali fra esse e lo Stato.

Conclude invocando da parte di questo una azione riparatrice, di maniera che i ferrovieri non vedano in esso un nemico pronto sempre ad aiutare chi li sfrutta. (Approvazioni all'estrema).

L'on. **Emilio Farina** nota come il progetto della Commissione sia differente da quello presentato dal ministro.

L'oratore lo esamina articolo per articolo e ne critica specialmente quelle disposizioni che si riferiscono al conferimento delle pensioni.

Voi negherete — dice — la pensione a chi avrà prestato servizio per meno di 15 anni soltanto, ma quell'infelice potrà essere stato costretto ad abbandonare il lavoro in seguito a infermità contratta in servizio. E' giusto che a lui siano negati i mezzi per vivere?

Del resto anche queste previsioni di possibili aiuti al personale sono fatte in base a bilanci tecnici sui quali non è possibile avere alcuna fiducia essendo tante le cause che — come la variazione dell'interesse del denaro ed altro — possono modificarne i risultati e renderli non più corrispondenti a quelle previsioni.

L'oratore preferiva a quello della Commissione il progetto tal quale fu originariamente presentato dal ministro, il quale risolveva con criterii più pratici e più convenienti per il personale, la grave questione delle pensioni.

In ogni modo crede che anche il progetto della Commissione sia suscettibile di emendamenti tali da renderlo meglio accettabile di quel che adesso non sia.

L'oratore dall'esame particolareggiato della legge, passa a parlare delle tariffe pei trasporti ferroviari dimostrando quanto da esse dipenda l'elevatezza dei prezzi delle derrate e di tutti i prodotti industriali.

Conclude richiamando l'attenzione del governo su questa importante questione e invitandolo a provvedere per il bene del paese.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La questione cinese.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze presentate. Fra queste ce n'è una dell'on. Fracassi sulla questione cinese.

L'on. **Canevaro** consente che sia svolta il primo lunedì dopo le vacanze pasquali.

Così rimane stabilito.

E alle 7 il presidente leva la seduta.

AL SENATO

Seduta del 21 marzo

Presidenza del presidente **Saracco**.

Alle ore 3 e 45 si apre la seduta, presenti i ministri on. Baccelli e Fortis.

Si delibera che i senatori Acciuni, Scelsi, Di Castagneto, Guglielmi, Calenda, Cefaly, Teti e Carle rappresentino il Senato ai funerali del sen. Potenziani.

Si riprende quindi la discussione sulla convenzione per l'Università di Bologna.

Il sen. **Zanolini** confuta le osservazioni del senatore Cannizzaro riguardo al miglior impiego che avrebbe potuto fare il Comune di Bologna per i locali dell'Università e ricorda ciò che è stato fatto in proposito. Dimostra l'importanza delle scuole di applicazione in rapporto allo sviluppo industriale. Afferma essere la scuola di Bologna fornita di tutto il materiale scientifico necessario.

Confida che il Senato vorrà approvare il progetto di legge senza modificazioni.

Dopo un breve fatto personale del sen. **Cannizzaro**, parla il sen. **Pierantoni**. Osserva che le leggi contrattuali, come la presente, si possono respingere ma non modificare dal Parlamento. Ricorda i fasti gloriosi della Università di Bologna e dice che se la Commissione permanente di finanza recederà dalla sua opposizione, farà opera meritoria. Conclude dichiarando che darà il suo voto favorevole alla legge come fu proposta dal governo e deliberata dalla Camera. (Approvazioni).

Il sen. **Vitelleschi** (della Commissione permanente di finanza) e il sen. **Bonasi** (relatore), difendono il contro-progetto dalla Commissione stessa presentato.

64 Appendice del 21-22 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Ma questa è pura filantropia! — fece la signora di Rhodes, sorridendo.

— Indubbiamente, signora contessa; ma questa filantropia non è assolutamente disinteressata, perchè infine bisogna vivere e vivere del mestiere che si esercita. Se io non chiedo nulla ai domestici, accetto dai padroni gli onorari che credono di dovermi, per indennizzarmi dei passi che faccio e delle spese, onorari di cui lascio ad essi fissare la cifra...

— E' troppo giusto... Siate certo, signore, che non vi lesinerò la mia gratitudine...

Chauvallon si inchinò.

La contessa proseguì:

— Posso contare sopra di voi?

— Completamente; e avrete la prova che meritavo la vostra fiducia.

— Ne sono sicura in precedenza.

— Ho bisogno adesso di rivolgervi qualche domanda.

— Dite pure.

— Quale età deve avere la cameriera che desiderate?

— Fra i ventidue e i ventisei anni.

— Alta o piccola?

— Piuttosto alta... Nondimeno se mi offriste una perla di piccola statura, la piglierei ugualmente. Non ci tengo acchè sia bella; ma la desidero avvenente.

— Quali attitudini deve possedere?

— Tutte quelle di una cameriera pratica... Che sappia un po' pettinare, cucire bene, che sia capace di ritoccare un vestito e servire a tavola, nel caso che io sia sola e abbia il cameriere impegnato in qualche altra bisogna...

— Francese o straniera?

— Oh, francese: a questo ci tengo assolutamente.

— La paga?

— La fisserete voi stesso, a seconda dei meriti della persona...

— Voi, naturalmente, bramate di trovarla con una certa sollecitudine?

— Oh, questo sì...

— Mi accorderete nondimeno quarantotto ore, vale a dire la giornata d'oggi e quella di domani?...

— Certo sì.

— Dopodomani, la persona da me scelta si potrà presentare in casa vostra?

— Perfettamente.

— A quale ora?

— Dalle dieci a mezzogiorno... non prima.

Chauvallon guardò il biglietto della signora di Rhodes.

— L'indirizzo della signora contessa non è sul biglietto... — disse egli.

— L'indirizzo, eccolo qua. Palazzo proprio, via Van-Dyck ** al Parco Monceau.

L'ex-giovane di avvocato lo scrisse con cura, ma noi sappiamo che da un pezzo egli conosceva la dimora della vedova del conte di Rhodes.

Tutto sembrava terminato; nondimeno la visitatrice non si alzava.

Ella sembrava imbarazzata, come se volesse fare una domanda e non osasse.

Chauvallon era troppo malizioso per non comprendere quel che significava tale attitudine.

Egli stesso, d'altronde, aveva molte cose da dire alla contessa, ma si guardava bene dal farlo.

D'altronde, adesso che si trovava in relazioni con l'antica amante di Edgardo Mordaunt, con la madre del figlio di questi, avrebbe tutto il tempo di farle conoscere le disposizioni testamentarie dell'arcimilionario americano.

Non bisognava però correre troppo.

Si produsse un momento di silenzio.

Chauvallon lo ruppe con queste parole:

— La signora contessa mi ha da chiedere qualche altra cosa?

— Sì.

— Parlate, signora, chè sono ai vostri ordini.

Quantunque ancora visibilmente esitante, l'ex-Cecilia Berthier si decise a parlare.

— Nello scendere di vettura avanti alla vostra casa, — disse ella, — ho avuto la curiosità di gettar gli occhi sulle lastre di marmo incise che si trovano a sinistra e a destra dell'ingresso. Voi avete dunque due agenzie distinte?

— Sì, signora contessa... Quella riservata al collocamento dei domestici di grandi casate e alla quale vi siete rivolta voi. L'altra, più eclettica, che si occupa di contenzioso, di ricerche nell'interesse delle famiglie, di compra e vendita di proprietà, infine di tutto, di tutto assolutamente...

Chauvallon continuò, sorridendo:

— Sicchè dunque, signora contessa, se avete dei fondi da piazzare, potrò trovarvene l'impiego — con buone ipoteche, beninteso — e al tasso del cinque per cento... E' questo un reddito favoloso pel tempo che corre, in cui la Rendita dello Stato, che vale centun franchi, non vi frutta che il due e novanta...

— No, — rispose la signora di Rhodes, — non ho da impiegar denaro.

— Avete forse da vendere una proprietà?...

L'ex-giovane di avvocato, furbo come era, e conoscendo per le relazioni del suo agente Briolet lo stato pecuniario della contessa, sapeva dove costei sarebbe andata a finire. Lo presentiva, lo indovinava.

La signora di Rhodes gli chiese bruscamente:

— Posso avere una fiducia assoluta nella vostra discrezione, signore?

— Oh, assoluta, signora contessa, — fece l'uomo di affari con una certa solennità. — La mia agenzia è un confessionale... Quel che mi si dice è come se lo si dicesse a un sacerdote... e se non temessi il ridicolo di rimettere a nuovo una vecchia locuzione, assai in voga quaranta anni fa, proclamerei che questa è *la tomba dei segreti*.

— Vi credo e vi parlerò perciò in tutta franchezza.

— E farete benissimo. Di che si tratta?

— Io ho bisogno di denaro.

Chauvallon si finse, stupendamente, meravigliato.

— Voi, signora contessa! — esclamò egli.

— Sì, io.

— Voi passate per ricchissima.

— Lo sono stata... lo sono ancora... ma la mia fortuna si è assottigliata dopo la morte di mio marito, mentre i miei bisogni non sono affatto diminuiti. Io spendo molto, il mio piede di casa mi costa caro e i miei capricci mi costano anche più cari... Che cosa potrei fare con venticinquemila poveri franchi di rendita!... Io ne spendo più del triplo e tutto ciò è a scapito del mio capitale che si volatizza e del quale bentosto non rimarrebbe più niente...

La contessa si interruppe.

— Desiderate concludere un prestito? — chiese l'ex-giovane di avvocato.

— No... Voglio vendere il mio palazzo del Parco Monceau.

— Ne è stata fatta la stima?

— Sì, da un architetto.

— Quale è la cifra della stima?

— Un milione duecentomila franchi.

— La somma è grossa...

— Non abbastanza tuttavia da spaventare gli acquirenti...

— Certo no! Al quartiere Monceau il valore degli immobili è assai elevato. La proprietà è libera da ipoteche?

— Ho concluso un prestito col Credito Fondiario di 300 mila franchi.

— Voi siete libera di vendere?

— Non capisco la vostra domanda...

— Intendo dire: non esiste ipoteca legale, non vi sono dei coeredi che possano intralciare la vostra libertà di azione?...

— Nessuno ha nulla da vedere nei miei affari, sono libera di disporre dei miei beni a mio capriccio.....

— Eppure se esistesse un figlio e queste proprietà provenisse dalla eredità paterna...

Chauvallon aveva lanciata leggermente questa frase ma, pronunciandola, aveva naturalmente uno scopo.

— No, niente figli... — interruppe la signora di Rhodes, senza la menoma esitazione, — e, d'altronde, dato anche che avessi dei figli, essi non potrebbero controllare i miei atti. La proprietà in parola è proprio mia. Essa proviene dalla mia dote ricuperata alla morte di mio marito, il quale ha sposato della sua fortuna personale a suo talento.

— Non avete dunque ereditato dal signor conte di Rhodes?

— Nossignore.

Quest'ultimo fa un lungo discorso, molto minuto e alquanto senctto, nel quale, anzitutto, combatte la convenzione per l'Università di Bologna, perchè gli pare che essa costituisca un pericoloso precedente. Viene poi particolarmente mettendo in mostra alcuni difetti della convenzione, uno dei quali è questo, che in essa non sono compresi gli istituti Aldini e Valeriani che hanno dato una parte del materiale scolastico alla scuola d'applicazione degl'ingegneri. Non potrebbero questi eventualmente privare la scuola del loro contributo?

L'on. Codronchi — dice — accusò l'ordine del giorno del Senato d'incostituzionalità. Ma l'ufficio centrale non fece che proporre un emendamento; ed egli sostiene che, anche in materia finanziaria, è consentito al Senato di emendare una legge.

Si sforza a dimostrare che l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanza è vantaggioso al comune e alla provincia di Bologna (Oh! oh!), e che tutela meglio l'alto interesse dello Stato.

— La stessa Università di Bologna — esclama — sarebbe avvantaggiata se la scuola d'applicazione restasse a un consorzio cittadino e non passasse allo Stato. Il consorzio potrebbe, meglio che lo Stato, provvedere alla trasformazione della scuola d'applicazione in un utile istituto per l'insegnamento dell'idraulica. Passando allo Stato diventerà una delle solite fabbriche d'ingegneri.

Sostiene a conforto di Bologna, gl'interessi delle Università minori; dice del dovere del Senato di vigilare, perchè siano contenute le spese, e conclude dicendo che la Commissione di finanza si è dimostrata contraria al passaggio allo Stato della scuola d'applicazione degl'ingegneri preoccupata anche dall'accrescimento continuo del numero degli studenti universitari.

✕

Il nuovo senatore D'Errico, introdotto dai senatori Pessina e Teti, presta giuramento.

Si riprende la discussione della convenzione per l'Università di Bologna.

Parla l'on. ministro **Baccelli**.

L'on. Bonasi — dice — concludendo ha parlato della pletora di studenti nelle nostre Università e del troppo loro numero; ma non è, credo, con l'abolire la scuola d'applicazione di Bologna che si può diminuire il numero degli studenti.

E viene subito in argomento. Egli prega senz'altro il Senato ad approvare la convenzione ed espone le ragioni scientifiche che rendono urgente il provvedimento.

Siamo — dice il ministro — dinanzi ad una grande trasformazione negli studi superiori. Un giorno l'Italia ebbe la gloria di dare al mondo l'Università medievale. Era il concetto dell'*Universitas studiorum*, al quale si deve aggiungere il concetto dell'esperimento, che si è affermato da Galileo in poi.

Ieri udii il sen. Cannizzaro parlare della chimica come base di studi.

Nuovi spiragli di luce son venuti spesso dagli umili esperimenti. Perchè dunque l'on. Cannizzaro vuole che la fisica e la chimica siano protette per i loro effetti industriali, e non la matematica e la scuola degl'ingegneri? L'Università deve essere congegnata in modo che possa dare l'alta potenza della sintesi e la finezza dell'analisi.

E possibile distaccare la scuola degl'ingegneri dall'organismo dell'Ateneo moderno?

Il ministro conclude tra gli applausi raccomandando al Senato l'approvazione della convenzione.

Il presidente mette ai voti la proposta della Commissione.

Si levano il relatore Bonasi, gli on. Vitelleschi, Cremona e altri quattro o cinque senatori. (Ilarità e prolungati commenti).

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Sul primo articolo parla l'on. **Cannizzaro** insistendo su alcuni inconvenienti riscontrati nell'organico delle scuole di applicazione degl'ingegneri.

Lamenta inoltre che il laboratorio di chimica a Bologna non abbia mezzi sufficienti e propone due emendamenti uno all'articolo I, secondo il quale vorrebbe eliminare l'art. 2 e 9 della Convenzione e l'altro all'art. 65 della stessa convenzione relativi all'impiego della somma.

L'on. **Cantoni** difende gli emendamenti del sen. Canizzaro e adduce qualche argomento tratto dalla storia della sua Università pavese. Consiglia infine a fondare un Politecnico in Modena in cambio dell'Università e a togliere la scuola d'applicazione a Bologna.

Baccelli non accetta le modificazioni degli on. Cannizzaro e Cantoni.

Anche il Senato respinge gli emendamenti.

Gli altri tre articoli della legge sono approvati senza contrasti.

La votazione a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti 99 — Favorevoli 78 — Contrari 21.

La Convenzione per l'Università di Bologna è approvata.

I senatori saranno convocati a domicilio.

CRONACA DI ROMA

GLI ARTISTI FRANCESI AL CIRCOLO ARTISTICO

L'Associazione artistica internazionale ha preso la genialissima iniziativa di festeggiare a volta a volta quanti nell'arte eccellenti vengono in Roma a dar saggio del loro valore. Iersera poi il ricevimento acquistò una speciale importanza per l'intervento degli artisti francesi. Infatti si onorava il maestro Teodoro Dubois, il pianista Luigi Diemer, il violoncellista Delsart, direttore il primo e professori gli altri nel Conservatorio di Parigi, e inoltre Enrico Rabaud e Max d'Ollone, due *prix de Rome*, i valenti musicisti, che riscossero tanti applausi nei recenti concerti a Santa Cecilia, e specialmente si festeggiava Eugenio Guillaume, il venerando direttore di Villa Medici, *le nouveau immortel*, che l'Accademia francese accoglieva venti giorni fa nel suo seno.

Erano molti anni che i francesi non venivano nel nostro circolo — dicevano alcuni vecchi soci e osservavano con soddisfazione i pensionati di Villa Medici e gli altri artisti francesi effondere il brio e la gaiezza tra la internazionale folla degli invitati e dei soci.

Tra i quali notammo le signore Diemer, Rubinstein, Popert, Sgambati, Tua-Valletta, Lancelot-Croce, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, il senatore Bonfadini, il conte Giuseppe Primoli, il conte di San Martino, i maestri Marchetti, Pinelli, Falchi, Monachesi, Braga, Bustini, il comm. Francesco Azzurri, Francesco Marconi e Giuseppe Borgatti.

Quanto ai padroni di casa non c'è che da ripetere le lodi per la loro cordiale e signorile ospitalità. Basterà dire che v'era la solita pleiade di artisti spagnoli, tedeschi e inglesi, che, *Apollonio consule*, hanno reso il Circolo uno dei ritrovi più graditi della capitale.

Il maestro Diemer suonò al piano con brio incomparabile musica di Rossini, di Dubois e un proprio valzer brillantissimo. Alcune composizioni di Lalo e di Saint-Saëns furono eseguite deliziosamente sul violoncello dal prof. Delsart. Un'aria del *Simon Boccanegra* fu cantata dal basso Nannetti. Accompagnava al piano il maestro Bustini.

Allo squisito *lunch* lo scultore Adolfo Apolloni, presidente dell'Associazione, salutò l'ambasciatore Barrère, l'illustre Guillaume e i valenti artisti che onorano la Francia.

Con felicissima immagine confrontò il progresso della scienza e quello dell'arte. Il vapore fu vinto dall'elettricità, questa potrà essere vinta da altra ignota energia della natura; ma l'arte rifulge immortale nei secoli e dovunque.

Ricordando il prossimo convegno delle nazioni in Parigi alla gran festa dell'arte e della civiltà, inneggiò alle gare feconde e pacifiche dei popoli.

Calde parole di ringraziamento pronunziò quindi l'ambasciatore Barrère, e conchiuse con un « Viva l'Italia! » che fu ripetuto più volte dai presenti unito ad un « evviva alla Francia. »

Guillaume parlò con ammirazione di Roma, e rammentò commosso la prima volta in cui giunse nell'Urbe la bellezza di quarantun anno fa!

Altre parole di ringraziamento furono dette dal prof. Dubois.

La simpatica festa si protrasse oltre la mezzanotte.

Consiglio comunale. — In principio della seduta di iersera su proposta del cons. Tolli, il consiglio deliberò di inviare condoglianze al cons. Ernesto Pacelli, che ha avuto il dolore in questi giorni di perdere una sorella amatissima.

Si svolse poi un'interrogazione del cons. Veraldi sulla chiusura dell'*Argentina*.

Il sindaco annunziò che il comune, non appena chiuso il teatro comunale, se n'era fatto dare la consegna. Aggiunse che i versamenti della dote, essendo stati fatti posticipatamente, a termini del contratto, s'era pagato in ragione delle rappresentazioni date, e non un soldo di più. Ad ogni modo gli interessi dell'amministrazione comunale erano completamente tutelati dal contratto stipulato con l'impresa.

Seguì un'altra interrogazione del cons. Casciani ed altri sulla vessata questione dell'allacciamento delle linee tranviarie a piazza Venezia.

Il sindaco on. Ruspoli, rispondendo, pose la questione così: quell'allacciamento costituisce un vantaggio per la Società Romana dei *tramways*; sono in corso trattative, ma la Giunta non concederà l'allacciamento che dietro un corrispettivo.

I consiglieri Casciani e Mazza difesero l'allacciamento dal punto di vista del vantaggio e dell'interesse del pubblico.

Il cons. Nathan convenne col sindaco che non si poteva dar la concessione dell'allacciamento alla Società dei *tramways* gratuitamente: aggiunse tuttavia sperare che si trovasse modo di conciliare gli interessi del comune e quelli del pubblico.

Deliberati alcuni oggetti di secondaria importanza, il Consiglio continuò e compiè la discussione del regolamento sulle pensioni.

Il Congresso della Stampa. — La serata di gala, in onore dei giornalisti, che ieri annunziammo per il giorno 6 aprile, avrà luogo al teatro *Costanzi*.

Come delegati dell'*Association de la Presse étrangère* di Parigi verranno a Roma al Congresso internazionale della Stampa, il nostro corrispondente cav. Jacopo Caponi (Folchetto) e il signor Raqueni.

Ospiti illustri. — Stamane alle 10 e 20 è giunto a Roma, ed ha preso alloggio al *Grand-Hôtel*, il granduca Michele di Russia, zio dello czar.

I funerali del principe Potenziani. — Oggi alle 4 hanno avuto luogo i funerali del principe Potenziani, che sono riusciti solenni. V'ha partecipato oltre il mondo ufficiale, una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana e del corpo diplomatico. Reggevano i cordoni il signor Ferentillo Montevecchio e il principe Federico Spada per la famiglia, l'on. Panzacchi per il sindaco di Bologna, il barone S. Giuseppe pel Senato, l'avv. Filippo Corbelli pel sindaco di Rieti, il senatore Fabrizio Colonna, principe d'Avella e l'on. Lucifero per la Camera. Notati anche nel corteo la Società degli umbro-sabini con bandiera, il cav. Alessandro Seismit-Doda, in rappresentanza della Società riunione adriatica di sicurtà, l'avv. Giovanni Amici per il municipio di Terni, il comm. Apolloni per il Circolo artistico, infine le rappresentanze del municipio di Rieti e del Collegio sabino. Seguivano molte carrozze piene di corone.

Nella chiesa di San Lorenzo in Lucina il parroco, padre De Caris, ha dato l'assoluzione alla salma.

Domani alle 10 e 1/2 saranno celebrati i solenni funerali.

Stamane il marchese Peruzzi ha recato alla principessa Potenziani le condoglianze di S. M. il Re.

Società ginnastica « Roma. » — La presidentessa del Comitato femminile, signora Adele Pedotti, ha invitato le signore patronesse ad una riunione nei locali della Società (via Genova) per le ore 4 1/2 di domani, per discutere su cosa che interessa la costituzione del Comitato stesso e che specialmente mira a meglio assicurare un maggiore sviluppo alla scuola di ginnastica a pagamento ed alla scuola di ballo.

Speriamo che i buoni intendimenti della signora presidentessa varranno a vincere l'apatia dei padri di famiglia, che fin'ora non hanno dimostrato di apprezzare il beneficio che dalle dette scuole potrebbe derivare all'educazione fisica dei loro figli.

Un nuovo abuso dei preti zelanti. — Stamani la Società tra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni accompagnava alla chiesa parrocchiale di San Bernardo alle Terme la salma del loro collega Attilio Simondetti. La rappresentanza della Società entrò nella chiesa con la propria bandiera senza contrasti.

Ma al momento dell'assoluzione il prete si avanzò verso gl'impiegati dicendo che non avrebbe celebrato alcuna funzione religiosa, se non fosse stata tolta dalla chiesa la bandiera nazionale.

Gl'impiegati per tutta risposta si strinsero più che mai attorno alla bandiera.

Il prete si ritirò, cambiò la stola nera, indossò quella bianca e cominciò a comunicare alcuni devoti all'altare maggiore.

Un ufficiale dell'esercito, dopo una non breve attesa, domandò al sacerdote quali fossero le sue intenzioni.

Insistendo costui nelle sue pretese, gl'impiegati ripresero la bara e la condussero al cimitero.

Com'è scomparso un orologio. — Stamane il sig. Francesco Di Perna, da Potenza, stava contrattando del pesce dinanzi a uno dei tanti banconi che ingombrano la via Merulana da piazza Santa Maria Maggiore all'arco di San Vito, quando improvvisamente gli fu strappato da uno dei venditori l'orologio d'argento. Il sig. Di Perna si mise a gridare a quell'uomo che facesse. — Nulla — rispose quegli — tengo intanto un pegno per le vostre compre: e lo mise sulla bilancia. — Ma non è il modo di prenderlo — rimbeccò il Di Perna.

Durante la questione s'era fatta gente. Intervenne la guardia Tommassini che arrestò uno dei venditori di pesce, certo Alessandro Di Falco. Frattanto nella confusione l'orologio del Di Perna era scomparso. In compenso la guardia sequestrò all'arrestato un coltello.

Il suicida di fuori porta San Giovanni. — Iersera alle 8, fuori porta San Giovanni, dinanzi all'osteria dell'*Impero Romano*, i carabinieri trovarono steso a terra, agonizzante, un individuo sui 60 anni. Si era ferito con una rivoltellata alla gola; di già rantolava. In vettura lo trasportarono all'ospedale di Sant'Antonio, ma morì via facendo. Da alcune carte che aveva in tasca il suicida venne identificato per il fabbricante Giovanni Ottavianelli, da Montereale. Si crede che una mania suicida l'abbia ridotto al passo disperato.

La ragazza accoltellata fuori porta San Lorenzo. — Demmo iersera sommariamente notizia del fatto; ecco qualche altro particolare. La sediara Rosina Polidori, di 17 anni, aveva per amante il falegname Costantino Cetri. Iersera il Cetri andò a trovare la Polidori in via degli Equi e fra i due si accese un vivo litigio. Avendo la donna risposto per le rime al suo amante, che l'aveva ingiuriata, questi, estratto un coltello, la ferì replicatamente.

La Polidori è all'ospedale di Sant'Antonio in istato grave.

Il feritore, come dicemmo, non fu arrestato.

Arresto di pregiudicati. — Stamane alle 7 e mezza, in piazza Tartaruga, la guardia in borghese Domenico Marcellini intimò l'arresto a tre pregiudicati. Costoro si ribellarono; ma la guardia, dopo una accanita lotta, riuscì ad arrestarne due. Essi sono: Cesare Decupis e Giuseppe Barbarotti.

Il Marcellini nella colluttazione riportò delle leggere contusioni ed escoriazioni.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 64.o fanteria eseguirà domani, dalle ore 4 e mezzo alle 6 pom.

1. Fineschi, *Etruria*, marcia — 2. Waldteufel, *Les Patineurs*, valzer — 3. Bellini, *Norma*, duetto — 4. Bizet, *I pescatori di perle*, pot-pourri — 5. Mascagni, *Iris*, Inno al sole — 6. Marchetti, *Sogni dorati*, polka.

Bollettino meteorologico del 21 marzo:

In Europa: la pressione è alta nella Russia centrale, 762 a Mosca; bassa sul mare Baltico ed alto Adriatico 746.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato fino a tre mill.; temperatura poco variata; pioggie quasi ovunque, con nevicate al Nord-est.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia; il mare Tirreno mosso ed agitato.

Barometro: 747 a Venezia, Forlì e Ancona; 748 a Milano, Genova, Firenze e Camerino; 750 a Roma, Foggia e Bari; 752 a Napoli e Potenza; 754 a Portotorres e Reggio-Calabria; 755 in Sicilia.

Probabilità: Venti freschi e forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia; mare agitato sulla costa tirrenica.

Roma. — Barometro a mezzodì: 750,3 — Termom. centig. massima 15,3 minima 9.4 — Umidità relativa 49, assoluta 6,33 — Vento a mezzodì: W forte — Stato del cielo: nuvoloso.

Una onorificenza meritata. — S. M. il Re, premiando l'operosità ed il lavoro ha di *motu proprio* insignito della commenda dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro l'egregio cav. Michele Calderai di Giuseppe di Pascia, noto impresario di opere pubbliche, per le benemerenze ed il plauso riportati in servigi resi allo Stato e all'estero.

Alla meritata onorificenza facciamo eco i più sentiti rallegramenti.

Piccola Cronaca

TEATRI

Lo spettacolo di domani al *Costanzi*.

Per domani, alle 4, si annunzia al *Costanzi* uno spettacolo straordinario ad incremento della « Società degli artisti drammatici e lirici residenti a Roma. »

Il programma comprende: — *Elegie* di Massenet, per la signorina Tilde Milanesi; *Don Pietro Caruso*, di R. Bracco, eseguito da Zacconi e da altri artisti della sua compagnia; romanza nell'opera *Sigurd*, per Giuseppe Borgatti; duetto nel *Barbiere di Siviglia*, per Tilde Milanesi e A. Cotogni; *Delirio militari*, *Camaleonte*, *Do-re-mi-fa*, per Leopoldo Fregoli. Accompagnerà al pianoforte il maestro A. Bustini.

La rappresentazione di domani, come si vede, non potrebbe annunziarsi più attraente, per quanto offra una visibile lacuna.

Agisce infatti a Roma una compagnia drammatica diretta da un attore della rinomanza di Giuseppe Pietriboni, e da una attrice ovunque ammirata e festeggiata quale è Pia Marchi-Maggi.

Ma pare che ciò non sia venuto ancora a conoscenza della società degli autori, manipolatrice del programma, a meno che non si tratti di una terribile punizione inflitta — così escludendoli — a quei due capocomici che si ostinano a non voler propinare al pubblico capolavori di giovani — o decrepiti — autori italiani!

✕

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Fregoli trionfa su tutta la linea. Il teatro è ogni sera gremito e sfolgorante. Domani sera, mercoledì, lo spettacolo è a beneficio della « Croce Verde », con un programma affatto nuovo.

Al *Valle*: — Il *Tacchino* desta vivissima ilarità. Stasera altra replica. In settimana spettacolo d'onore di Pia Marchi-Maggi con *Redde Rationem* di Donnay ed il monologo di Giuseppe Petrai *Un'istitutrice a spasso*.

Al *Nazionale*: — Il *Rigoletto*, che l'altra sera ebbe un discreto successo, stasera, sparite le prime incertezze, si presenterà con un'attrattiva di più: *Gilda* sarà la valentissima Fanny Toresella, che la benemerita impresa ha scritturato per alcune recite straordinarie.

Al *Quirino*: — Iersera nell'*Amico delle donne* si rinnovò per E. Zacconi il gran successo del *Costanzi*.

Stasera *Anime Solitarie*. Domani *I Disonesti*. Giovedì un'altra novità di Hauptmann: *Il collega Crampton*.

Prossimamente, per spettacolo d'onore di E. Zacconi, *I Fourchambault*.

Al *Nuovo*: — La spettacolosa fiaba *I cinque talismani* richiama sempre un pubblico numeroso. Sono in special modo applauditi il De Martino, il Milzi e la signorina Visconti.

✕

Interessantissimo riuscì il concerto di musica da camera, antica e moderna, dato ieri dai signori Diemer e Delsart, di Parigi, all'Accademia di Santa Cecilia.

La più grande attrattiva era formata dagli strumenti antichi su cui essi eseguirono musica del secolo XVIII; e cioè il vecchio clavicembalo a doppia tastiera suonato dal signor Diemer e la viola da gamba, dal sig. Delsart.

Questi due strumenti, relegati nei musei, furono studiati e riprodotti da quegli artisti durante la Esposizione parigina del 1889 e di là in poi, visto il successo riportato, formarono oggetto di molte speciali tornate.

Il concerto di ieri, aveva al programma molta musica graziosa e bella, incontrando maggior favore quella di Couperin per un *carillon*, di Daquin per il *coucou*, una leggiadra e spiritosa composizione. Questi pezzi furono suonati con gusto incomparabile dal signor Diemer, applauditissimo.

Il signor Delsart fu anch'egli calorosamente festeggiato oltrechè nei pezzi per viola da gamba, anche in alcuni numeri per violoncello fra cui una *canzone* da lui composta, accompagnando al pianoforte il maestro Bustini.

Il valente prof. Tramontano prese parte coll'oboe ad una « suite » di Rameau, insieme ai signori Diemer e Delsart.

La ristrettezza dello spazio non ci permette dilungarci sulla parte di programma suonata col pianoforte dal sig. Diemer; ma basterà dire che egli ha confermato una volta di più la sua bellissima fama di pianista squisito e delicato.

Assisteva al concerto - come al solito - S. M. la Regina.

IL MAESTRO PEROSI A TRIESTE
(Nostro telegr. part.)

TRIESTE, 21, ore 11 ant. — (*Gr.*) Iersera al *Comunale* ebbe luogo l'esecuzione della Risurrezione di Cristo del maestro Perosi.

Fu accolto dal pubblico abbastanza freddamente e il successo è del tutto mancato.

UN NUOVO DRAMMA DI PARODI

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Oggi esce in volume il dramma in versi di Alessandro Parodi, in cui mette in scena Leone XIII e Bismarck identificati in Gregorio VII e Ildebrando. Il lavoro non è destinato al teatro ma è un'opera di polso piena di nobili sentimenti, e in cui si fa l'apologia del diritto che vince la forza.

Spettacoli del 21 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph*.

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il tacchino*.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica di E. Zacconi: *Anime solitarie*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Lo scoppio della polveriera*.

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *I cinque Talismani*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Catanzaro, 19. — *Le onoranze* che la nostra città ha reso alla salma del barone Filippo Marincola sono state una prova novella del lutto cittadino per la morte dell'egregio gentiluomo. Tutti ricordano che la vita di lui fu spesa a vantaggio della sua città natale. Al Parlamento, nel Consiglio comunale, alla Camera di commercio, dovunque e sempre egli lasciò tracce di intelligente operosità e d'affetto vivissimo per la nostra regione.

Catanzaro piange uno dei suoi figli migliori.

Padova, 21, ore 2 pom. — *Tentato suicidio*. — Adriano Bonfà, diciottenne, ricorrendo l'anniversario della morte di una sua sorella di cui era affezionatissimo, tentò di suicidarsi col carbone. Trasportato all'ospedale, si spera di salvarlo.

Venezia, 21, ore 2.20 pom. — *Naufragio*. — Il bragozzo da pesca *Sparviere*, sbattuto dai marosi, presso Sottomarina, andò completamente perduto. Di quattro persone dell'equipaggio una sola fu salvata dal personale della capitaneria del porto di Chioggia.

Sassari, 21, ore 3,50 pom. — *Gesta di latitanti*. — Stamane a Olliena il latitante Giovanni Pau uccise a fucilate Vincenzo Angheladdu quindi si scagliò sul cadavere, recidendogli i piedi per vendetta.

Pavia, 21, ore 12.10 pom. — *Suicidio*. — Campanini Valentino, d'anni 27, segretario del comune di Zeme, spinto da malattia incurabile, suicidavasi con una revolverata sotto il mento.

Montevarchi, 20. — *Per la Scuola tecnica*. — La Giunta comunale e la Commissione chiamata a coadiuvarla nello studio del pareggiamento della nostra Scuola tecnica, hanno terminato i loro lavori.

Lunedì prossimo 27 corr., è convocato il Consiglio comunale per prendere conoscenza della relazione della Giunta e Commissione, che ne verrà data lettura dal sindaco, e quindi emettere il suo voto.

Ferrara, 21, ore 4 pom. — *Ladri di una madonna*. — I ladri spogliarono completamente delle gioie la madonna della chiesa di San Giuseppe, senza lasciare traccie dell'opera loro. I valori si calcolano dalle cinque alle sei mila lire. Si operò un arresto nella persona del sagrestano.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

In principio di seduta si sono svolte le interrogazioni relative alla lettera del comm. Lozzi, ex-procuratore generale a Bologna, e al suo collocamento a riposo.

Gli interroganti erano gli onorevoli De Nicolò, Vischi, Suardo Alessio e Manna. A tutti ha risposto il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, esponendo i fatti e dimostrando come il governo anche in questa contingenza si sia ispirato unicamente a criteri di equanimità e di giustizia.

Le dichiarazioni del ministro furono interrotte da frequenti approvazioni, e in ultimo accolte da calorosi applausi.

Tutti gli interroganti - tranne l'on. De Nicolò che fece delle riserve - si dichiararono soddisfatti; anzi tre di essi, gli on. Manna, Vischi e Suardo, espressero l'opinione che l'azione del ministro contro quel magistrato avrebbe potuto essere più pronta e meno longanime.

La nota discordante fu portata dall'on. Marescalchi. Egli disapprovò il modo di procedura seguito nel giudicare il comm. Lozzi e dichiarò presentare sull'argomento un'interpellanza.

Si iniziò quindi la discussione generale sul progetto di legge per gli istituti di providenza del personale ferroviario.

Hanno parlato gli onorevoli Carmine, Nofri ed Emilio Farina.

Domani due sedute.

AL SENATO

Il Senato, nella seduta d'oggi, ha continuato e compiuta la discussione della convenzione per l'Università di Bologna. La convenzione è stata approvata a grandissima maggioranza, come fu proposta dal governo e approvata dalla Camera.

IL VIAGGIO DEI REALI IN SARDEGNA

Ci telegrafano da Napoli che sono giunte colà disposizioni di tener pronto l'*yacht* reale *Savoia* per il 19 aprile per il viaggio dei Sovrani in Sardegna.

I Reali saranno accompagnati dai Principi di Napoli che poscia si recheranno in Montenegro.

Seguirà il *Savoia* la *Trinacria* con i senatori e deputati.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

Questa sera alle ore 8 50 è partito per Torino S. A. R. il duca degli Abruzzi.

IL MINISTRO DELLA CINA

Il ministro della Cina, Chi-chen-lo-feng-la parte questa sera per Londra.

IL CONTRAMMIRAGLIO GRENET

L'odierno foglio d'ordini della marina reca:

« Con la data del 23 corrente il contrammiraglio Grenet Francesco è esonerato dalla carica di direttore generale dell'arsenale del 2.o dipartimento e con la stessa data prenderà imbarco sullo *Stromboli* per andare ad assumere in Cina, il comando della divisione navale colà riunita.

« Quale aiutante di bandiera e segretario del prefato ufficiale ammiraglio, prenderà pure imbarco su detta nave il tenente di vascello Cantù Giuseppe. »

Stamane l'ammiraglio Grenet ha conferito con l'on. Pelloux.

PER GL'INSEGNANTI TECNICI

La Commissione parlamentare pel disegno di legge relativo agli stipendi degl'insegnanti tecnici terminò ieri l'esame degli articoli, e nominò relatore l'on. Morandi, incaricandolo di trattare col ministro per l'accordo intorno ad alcuni punti secondari tutt'ora controversi, e di preparare la relazione, affinchè la Commissione [illegible] approvarla appena si riaprirà la Camera dopo le vacanze pasquali.

Per gli accordi già intervenuti tra Commissione e ministro, il disegno di legge si è esteso a una più razionale parificazione, non solo degli stipendi in tutte le scuole classiche e tecniche, ma anche, fin dove è possibile, del lavoro degl'insegnanti, pur rispettando tutti i diritti acquisiti. Perciò l'opera della Commissione è stata così lunga e laboriosa.

Ma non ha nessun fondamento la voce corsa, che il progetto dovesse naufragare per difetto di mezzi. I razionali ritocchi delle tasse scolastiche, proposti dal ministro e accettati unanimemente con lievi modificazioni dalla Commissione, sono più che sufficienti per provvedere alla nuova spesa, anche senza tener conto delle notevoli economie che si conseguiranno dentro un certo numero di anni con la riunione di parecchie cattedre affini.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha oggi discussa ed approvata la relazione dell'on. Boselli sul bilancio di assestamento.

Ha rinviato a domani l'esame della relazione dell'on. Saporito sullo stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio 1899-1900, per dar campo alla Sotto-Commissione del bilancio del tesoro di chiarire taluni dissensi su questioni di fatto. Se non siamo male informati, il dissenso sta in questo: che, secondo l'onor. Saporito, l'esercizio corrente presenta un *deficit* di un milione, mentre, secondo l'on. Boselli, l'anno si chiude in pareggio.

L'aritmetica, morto l'on. Grimaldi, torna ad essere un'opinione!

PER LA RICCHEZZA MOBILE

La Commissione per la ricchezza mobile, sotto la presidenza dell'on. Branca, e con la presenza di tutti i suoi membri, ha ripreso oggi in esame il progetto di legge nuovamente coordinato. Questo esame non è stato compiuto, ma sarà ripreso in un'altra riunione che probabilmente avrà luogo domani.

LE SPESE DI SPEDALITA'

La Commissione parlamentare per il disegno di legge: « Provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al comune di Roma, ricoverati negli ospedali della capitale » si è riunita oggi con l'intervento dei ministri Pelloux e Vacchelli.

I ministri, riconoscendo l'insufficienza dei fondi stanziati nel progetto ministeriale, hanno invitato la Commissione a formulare per iscritto le proposte di maggior somma che si richiedono.

Fu nominato relatore l'on. Chimirri.

NELLA R. MARINA

Con la data del 23 corrente passa in armamento a Napoli il *Savoia* al comando del capitano di vascello Carlo Reynaudi.

— *Rapido*, partito da Piombino e giunto a Spezia il 20 — *Vesuvio*, partito da Massaua il 20.

Alla Camera francese

PARIGI, 21 — La Camera dei deputati approva il credito di 500,000 franchi, chiesto dal Governo, per soccorrere i danneggiati dall'esplosione della polveriera di Tolone.

Il ministro delle finanze, Peytral, presenta il progetto di legge per due dodicesimi provvisorii del bilancio pei mesi di aprile e maggio.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della marina.

La Cassazione a sezioni riunite
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*). La Corte di Cassazione si è oggi riunita per esaminare l'incartamento segreto dell'affare Dreyfus. L'avvocato Mornard ha chiesto l'esclusione dei consiglieri di Cassazione Petit, Crepon e Le Pelletier, i quali fecero parte della Commissione consultiva per la revisione del processo Dreyfus.

Il procuratore Manau concluse per la ricevibilità dell'istanza.

Dopo dieci minuti di deliberazione la Corte ha ammesso in massima l'istanza, lasciando ai tre magistrati 24 ore di tempo per presentare le osservazioni che crederanno opportune, dopo di che la Corte emetterà definitivamente venerdì la sua sentenza.

Una smentita
L'INDISPOSIZIONE DI TORNIELLI
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 2,40 pom. — (*Jacopo*). Al ministero della guerra smentisconsi le storielle relative a pretese dimissioni di generali.

— Il conte Tornielli, indisposto, non potrà assistere questa sera al banchetto franco-italiano presieduto dal ministro Delombre.

La Conferenza dell'Aja e il Papa
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 6,15 p. — (*Hermann*). La *Vossische Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Monaco:

« Da buona fonte, da persone cioè che avvicinano il nunzio Lorenzelli si annunzia che gli inviti per la Conferenza della pace non sono ancora stati diramati, causa le nuove trattative in corso fra Pietroburgo e Roma, riguardo all'invito da farsi al Papa, in relazione con gli avvenimenti della China.

« Il Governo italiano sembra disposto adesso a far cessare la sua resistenza all'invito del Papa, in compenso dell'aiuto della Russia, nell'impresa italiana in China.

« Questo sarebbe un grande trionfo della politica del Vaticano. »

Un manifesto di Don Carlos

MADRID, 21. — E' atteso un manifesto di don Carlos.

Secondo i giornali, esso conterrà alcune rivelazioni sulle sue intenzioni, ma si ignora se autorizzerà i suoi partigiani a prendere parte alle prossime elezioni delle Cortes.

I negoziati di Cecil Rhodes al Reichstag

BERLINO, 21. — Il segretario di Stato De Bulow annunzia al Reichstag, relativamente ai negoziati in corso con sir Cecil Rhodes, essere stato concluso un accordo il quale assicura la costruzione di una linea telegrafica la quale passerà per l'Africa orientale tedesca e congiungerà Capetown al Cairo.

Soggiunge che l'accordo tutela pienamente tutti i diritti di sovranità della Germania e gl'interessi tedeschi.

Riguardo al progetto di costruzione di una ferrovia da Capetown al Cairo e che dovrebbe attraversare il territorio tedesco dell'Africa orientale non esistono finora che negoziati di carattere strettamente confidenziale.

Sanguinosa rissa fra italiani e croati
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 21, ore 6,15 pom. — Telegrafano da Teschen esser avvenuta ad Holleschow una zuffa sanguinosa fra operai italiani e croati occupati in una fabbrica di cemento.

Gli italiani aggredirono coi coltelli i croati, uccidendone tre, ferendone sedici.

Ancora l'incendio del "Windsor Hôtel"

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da New-York che altri due cadaveri furono rinvenuti fra le macerie del Windsor Hôtel.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione dei nostri mercati si è peggiorata. Perdurando la tendenza cattiva, i realizzi aumentano senza trovare nuovi compratori; il ribasso è stato quindi anche più sensibile e senza quasi alcun discernimento pel pregio intrinseco dei valori. Anche Parigi mantiene un contegno poco favorevole alla nostra Rendita, che, esordita a 94.60, chiude a 94.65, dopo il massimo di 94.70. In Italia il corso si è aggirato da 102 a 101.80. Il cambio debole: Parigi 107.87 — Londra 27.22 — Berlino 133.35.

Ecco i corsi di chiusura dei valori: Banca d'Italia 1020 — Credito Italiano 668 — Banco Commerciale 788 — Istituto Fondiario 530 — Banca Generale 100 — Banco di Roma 158 — Meridionali 762 — Mediterranee 590 — Navigazione 470 — Raffinerie 449 — Società Italiana Zuccheri 340 — Acciaierie 1140 — Condotte, molto maltrattate, chiudono a 282, dopo 273 — Metallurgiche 208 — Ferriere 178 — Omnibus 415 — Gas di Roma 813 — Carburo 635 — Marcia 1210 — Immobiliari nuove 217 — Officine meccaniche 135 — Concimi 120 — Veneta 118 — Molini 108 — Miniere Montecatini 395 — Risanamento 36.

Ore 6 pom. — Rendita 101.87 — Condotte da 283 a 286 — Omnibus 416 — Molini 110 — resto inattivato.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 22 marzo 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.88

Parigi, 21 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
» 3 % perp.	»	102 12	102 20
» 3 ½	»	103 62	103 65
Rendita italiana 5 %	»	94 60	94 65
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	»	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 57	22 72
Banca di Parigi	»	— —	936 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	57 90	58 35
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	564 —
Azioni Suez	»	— —	3705 —
Meridionali a termine	»	— —	707 —
Rendita Portoghese	»	26 75	26 85
Rendita Russa 3 %	»	94 10	94 15
Banca di Francia	»	— —	4090 —

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

E poichè La Peyrade si accingeva a rispondere lo fermò:

— Non aprite bocca. E' proibito positivamente... tranne che per dire sì o no... Nessuno sforzo, niente agitazione, niente fracasso... riposo assoluto.

— Nondimeno, devo chiedervi qualche cosa, maggiore.

— A me?

— Sì.

— Che cosa?

— Un servigio.

— Se posso!...

— Agevolmente.

E indicò la sua giacchetta, gettata su una poltrona:

— Volete qualche cosa che è là dentro?

— Sì.

Il maggiore prese l'abito e glielo portò.

— Il portafoglio? — chiese.

— Sì.

— Eccolo.

— Apritelo.

— E' fatto.

— Quella lettera! — disse La Peyrade, indicando una busta con cinque suggelli rossi.

Vi era scritto su: « Valore duemila franchi » e l'indirizzo era questo: « Madamigella Serafina Baigneux, via della Pace ».

— Volete spedirla? — soggiunse il maggiore.

— Sì.

— E' cosa facile. Era dunque pronta prima dello scontro?

— Lo vedete.

— Vi aspettavate dunque di ricevere un colpo di spada?

— No... ma il caso era possibile.

— Perchè non l'avete consegnata ai vostri testimonii? Sarebbe già a sua destinazione da ventiquattro ore.

— Non avevo fiducia.

— Oh!

— Non mi comprendete.

— Gelosia?

— Sì.

— Ho capito... Questa madamigella è un'amante adorata... Non è ad una vecchia scimmia come me che si può insegnare a fare delle smorfie!... Essi non avrebbero impostata la lettera, gli amici, ma l'avrebbero portata a domicilio, e questo vi dava noia, non è vero!... Non parliamone più... Il vostro biglietto partirà questa sera... Non abbiate timore... La colomba deve essere inquieta... Oh, gli innamorati li conosco.

E, ringalluzzito da vecchie rimembranze, il maggiore chiese:

— E' bella?

— Sì.

— Come sono sciocco!... Quando si è innamorati non si giudicano forse sempre deliziose!... Bionda o bruna?

— Qualche cosa di mezzo.

— Castano?

— Sì.

— Vi faccio i miei complimenti... Buona gradazione, solida, tinta di prim'ordine. Io avevo un debole per le bionde... Ma alla primavera, mentre spuntan le foglie, non trovavo brutta nessuna donna. Però abbiamo discorso abbastanza... Chiudiamo bocca e non muoviamoci più.

Il maggiore Labrousse ritornò alla finestra e si mise a contemplar gli erbai, sempre verdi come smeraldi in questo mirabile paese, malgrado il sole d'agosto.

E davanti ai suoi occhi sfilavano le sue conquiste di guarnigione; le parigine sgambettanti, mattina e sera lestamente, poverette, nel recarsi alle loro botteghe o negli opifici; le bordelesi con l'occhio vivace, la chioma stretta sulla nuca in un *foulard* a colori vivaci; le alsaziane con i loro larghi nastri neri; le moresche affacciate alle terrazze nelle stradicciuole di Algeri e di Costantina; e si abbandonava ai suoi ricordi, allorquando la testa di una vecchia si mostrò all'altezza del davanzale.

— Siete voi Maria Anna? — disse egli.

— Come va il vostro ferito, dottore?

— Non troppo male.

La povera vecchia giunse le mani. Questo gesto significava:

— Quando penso che al suo posto vi avrebbe potuto essere l'altro.

L'altro era colui ch'ella aveva allattato, quasi suo figlio, il suo idolo.

— Sembra che Tiennet sia andato a prenderlo? — ella soggiunse.

— Sì, mia buona Maria Anna, e voi sapete che non ci mettono molto tempo a percorrere la strada.

Additò le scuderie.

— Hanno là dentro delle bestie che corrono come il vento. Affrettatevi dunque a dare gli ordini perchè la colazione sia pronta subito... Ho lo stomaco nelle calcagna. E che sia buona, neh!

— E' già fatta, maggiore. E per il vostro malato?

— Un buon brodo, molto leggero.

— Anche questo è pronto.

— Voi pensate a tutto.

— Per quanto posso.

Ella si avviò in direzione delle cucine ed il maggiore Labrousse si riavvicinò al malato.

— Avete veduto la vecchia che stava testè accanto alla finestra? — chiese.

— Sì, maggiore.

— Era venuta a prendere vostre nuove, e nondimeno se le aveste ucciso il padrone sarebbe morta di dolore. Quando vi dicevo che in questa casa non vi ha che buona gente.

Anche il guascone pensava così, ed era invipe-rito contro sè stesso e contro coloro che lo avevano spinto a questa stupida e criminosa follia.

E bruscamente il maggiore Labrousse, scoppiampiando, domandò:

— Perchè diamine, avete provocato il conte? Questa idea non è vostra: ve l'hanno suggerita... Vi conosco da poco tempo, ma mi sta in mente che non siete tanto cattivo... Non mi rispondete... datemi soltanto ascolto... Nella vostra Parigi si trova di tutto... E' un vero serraglio di bestie feroci di tutte le razze... Dei briganti che si nascondono e spingono avanti gli altri; dei furbi che fanno cavare le castagne dal fuoco per conto loro, per non correre il rischio di scottarsi le dita; dei vigliacchi i quali assoldano dei bisognosi, dei poveri diavoli di tagliaborse perchè lavorino di coltello o di pistola al loro posto!... Non mi rispondete, corpo di Bacco... State già meglio... La faccenda non è così grave come si credeva... Bisogna che discorriamo della vostra storia fra noi, da amici... Qui sotto c'è del losco... qualche mena diabolica... Conosco qualcuno che vi sarà gratissimo se gli direte tutto dall'a alla zeta... La verità deve essere curiosa, e voi potrete dirla a me che sono medico e quindi tomba di segreti... Ma me la direte più tardi quando saremo proprio soli, e voi potrete chiacchierare a vostro bell'agio.

E siccome il guascone accennava ad aprir bocca, il maggiore Labrousse si arrabbiò seriamente.

— Corpo di diana, — esclamò, — non mi rispondete... ve lo proibisco... dovete stare in riposo... Io non ho da aggiungere che una parola, ed io posso farlo perchè non ho sei pollici di ferro nello stomaco... Potrebbe darsi che voi mi giudicaste un po' troppo della vecchia scuola per il vostro caso... Non c'è che dire... a primo tratto non ero troppo tranquillo... La spada del vostro avversario è passata fra due coste, come in una flanella. Per fortuna voi avete fatto un piccolo movimento indietro... Altrimenti rimanevate infilato come un pollo... Ma la colpa è vostra. I colpi piovevano come grandine... e ne ho visti di quelli che avrebbero forato una porta... Sacco rotto... avete un buon polso... Suvvia, parlate francamente... Volete un altro medico?

— No, dottore.

— Avete fiducia?

— Sì...

— Allora, sta bene... In fondo non avete forse torto... Farò del mio meglio, ed ho una certa esperienza. Ne ho segate delle gambe e delle braccia nella maledetta campagna del 1870; ne ho medicate di piaghe abbominevoli, di ferite orrende; colpi di sciabola, ferite di granata, o di palla di quei mariuoli fucili di tedeschi! Ed al Tonchino!... Fra di noi e per infondervi coraggio, vi dirò che ho rattoppato di quelli che erano più di voi sull'orlo dei regni bui! Dunque siamo intesi!... Vi accontenterete della mia scienza modesta?

— Sì, dottore.

— Farò del mio meglio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pice. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7.)

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.